Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Monza

Monza Alp

Monza e Brianza Alpina

Che bella, Biella

Spedizione in abbonamento postale (Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Mil

Numero 127 - Maggio 2025 - Anno XLV

Periodico della Sezione ANA di Monza - Redazione C.so Milano 39 - 20052 Monza - Tel. e fax 039/367068 Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 350 del 27/9/1979 - Pubblicazione distribuita gratuitamente ai soci

Sommario

Editoriale: Scusate il disturbo pag. 3

Detto tra noi: Alpini: portatori di speranza pag. 4

Vita della Sezione:
Un'esperienza ripetuta con successo pag. 5
Due giovani speranze per il futuro pag. 6
Un esempio di coraggio / Questa volta nel mirino è finito Marco, il fotografo pag. 7
Momenti di Biella pag. 14/15
La Sezione c'era pag. 16/17
A Como la terza gara sezionale di tiro pag. 17
Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini pag. 20
La relazione morale relativa all'anno 2024 pag. 25/31

Dai Gruppi:
Prestigioso riconoscimento per il Coro ANA Il Rifugio - Città di Seregno pag. 8
Un 4 novembre particolare pag. 8
70 anni Alpino del Gruppo di Carate Brianza pag. 9
Per non dimenticare il martirio, il sacrificio, l'amore e la Patria pag. 10
Cosa significa essere Alpini? pag. 12
XXV aprile a Monza / XXV aprile a Ronco Briantino pag. 13
Monza - A lezione di tricolore / Ronco Briantino - Gli Alpini incontrano gli studenti pag. 18
Gli Alpini nelle scuole - Progetto "Per non dimenticare" pag. 19
Il mio incontro con l'Associazione alpini pag. 24

UPC:
Gruppo di intervento alla commemorazione del Santo Padre pag. 11
La nostra UPC ha ricordato i volontari "andati avanti" pag. 20
Nuove attrezzature per l'UPC pag. 24

Cultura:
Seconda guerra mondiale: 25 aprile 1945) (prima parte) pag. 21/22
Alpini partigiani pag. 22/23

nzaAlp

Monza e Brianza Alpina

Direttore Responsabile: Andrea Cremonesi **Grafica: Giampiero Carmagnola**
Hanno collaborato: Andrea Cremonesi, Roberto Viganò, Andrea Giuliano, Adriano, Roberto e Sandro, Adriano Lacchin, Luciano Fumagalli, il Gruppo di Seregno, il Gruppo di Vedano al Lambro, Luca Nestola e Luigi Vernizzi, Roberto, Marco, Luciano, con Fabio, Giancarlo e Giuseppe, Leonardo Vergani, Giampiero Carmagnola, il Gruppo di Sovico, Diego Pellacini, Giacomo Rossi

Indirizzo mail del giornale: nzaalp@anamonza.it

Stampa: QUATTROpiùQUATTRO print - Bernareggio (MB)
Numero chiuso per la stampa il 30 aprile 2025

Scusate il disturbo

Andrea Cremonesi

Biella, all'Adunata con il futuro. Se questo articolo avesse un titolo proprio, questo sarebbe quello corretto. Perché nel piccolo capoluogo piemontese, all'ombra del Santuario di Oropa e di Bielmonte, che d'inverno si popola di sciatori, in coda alla Sezione di Monza guidata dal Presidente Roberto Viganò e dal Consiglio Sezionale, hanno sfilato alcune rappresentanti del Campo Scuola della Val Veny. Probabilmente nessuna delle tre fanciulle, presenti a Biella, si immagina un futuro in divisa militare ma nel corso della loro esistenza un briciolo di quanto appreso nelle settimane trascorse sotto il massiccio del Monte Bianco - siamo sicuri - resterà. E crescendo con loro, quel seme germoglierà, rendendole cittadine consapevoli di un Paese, per tanti versi sgangherato, ma di cui per tanti aspetti essere anche orgogliosi. Un blitz domenicale: un'ora e mezza d'auto con Anna, Erika, Isabella. Nemmeno quarant'anni in tre. E Sara Galbiati, moglie dell'ex capogruppo Alessandro – al quale è stato concesso per l'Adunata un permesso speciale con pernotto di ben tre giorni! –. Sara è la figlia dell'indimenticabile Eugenio Brambilla, già Sten, tra i fondatori del Gruppo di Concorezzo, di cui è stato a lungo capogruppo. Una allegra brigata giovanile che, dopo essersi rifocillata in un bar del centro cittadino, è andata alla scoperta dell'Adunata. Destinazione gettonatissima la Cittadella degli Alpini, uno spazio espositivo di 20mila metri quadrati, allestito dalle truppe alpine dell'Esercito. Foto ricordo a cavalcioni della bocca di fuoco di un'autoblindo, un giro alla …Max Verstappen con un cingolato (noi eravamo nel mezzo trainato), niente arrampicata (scoraggiate dalla lunga coda) ma un po' di addestramento formale con flessioni, corsa con le cassette delle munizioni, spostamento di una gomma da camion e lavoro con le funi. Poi la prova di tiro alla sezione biathlon. Tale è stato l'entusiasmo che abbiamo dovuto rincorrere la Sezione di Monza già in movimento… Le tre ragazze a quel punto, su indicazioni del nostro servizio d'ordine, si sono schierate nell'ultima fila degli amici degli alpini proprio davanti allo striscione dei cori sezionali, che sono un vanto per una Sezione come la nostra che ha numeri contenuti. Con loro, il vostro Direttore che per l'occasione è tornato a vestire i panni di caporale istruttore (mancato) cercando di mantenere distanze e ritmo. Lungo il tracciato Isabella ed Erika hanno anche incrociato Luisa, una delle maestre di quinta elementare, che ha accompagnato all'Adunata il marito Angelo, alpino naturalmente. Stanche ma disciplinate, le giovani alpine hanno reso anche loro gli onori al Labaro Nazionale, eseguendo il comando "Giovani Alpini, attenti a sinist!", urlato come trentacinque anni fa alle reclute della Caserma Rossi a Merano. Premio dopo la lunga camminata una fetta di pizza e poi tutti a casa – con il cellulare tra le mani a commentare le esibizioni delle pattinatrici sul ghiaccio, passione che accumuna le tre baby alpine – perché il giorno dopo (ahi, ahi) c'è un'altra adunata. Quella scandita dalla campanella della scuola.

Alpini: portatori di speranza

Roberto Viganò

Abbiamo appena vissuto la bella esperienza dell'Adunata di Biella. Sicuramente il ricordo di quelle giornate resterà vivo per lungo tempo, ma non possiamo dimenticare l'impegno che noi Alpini della Sezione di Monza ci siamo assunti portando uno striscione che recitava "Dove c'è un Alpino c'è speranza". Viviamo in un mondo segnato da incertezze e paure, difficoltà e povertà materiali, sociali e culturali, violenza e soprusi. E noi ci siamo impegnati ad essere "portatori di speranza"! Questo non significa ignorare le difficoltà o chiudere gli occhi di fronte al dolore, ma saper guardare oltre, scorgendo possibilità anche quando tutto sembra perduto. Portare speranza non è un gesto clamoroso, ma un atto quotidiano: è l'ascolto attento a chi soffre, la parola gentile rivolta a chi è scoraggiato, il sorriso che illumina e sostiene chi è nel buio. Portare speranza non è fare cose miracolose, ma è vivere pienamente le cose quotidiane che ci capitano e trasmettere la positività dei valori semplici che noi Alpini da sempre sosteniamo: l'Amicizia che non trascura e non emargina nessuno, il senso del dovere, la fedeltà alla parola data, il voler arrivare alla meta senza lasciare indietro nessuno, la solidarietà verso chi è nel bisogno umano e spirituale, il rispetto reciproco e per il bene comune, il "ricordare i morti aiutando i vivi". Ma oggi gli Alpini sono ancora così? Io sono convinto di sì. O almeno lo spero perché oggi più che mai il mondo ha bisogno di persone così. Non eroi perfetti, ma uomini e donne capaci di piccoli gesti che accendono grandi cambiamenti. La SPERANZA è contagiosa: basta una scintilla per ridare luce a un'intera esistenza.

Il Presidente
alp. Roberto Viganò

Un'esperienza ripetuta con successo

Andrea Giuliano

Buon giorno a tutti, sono Andrea Giuliano, giovane alpino della seziona di Monza da ormai un paio di anni. Quest'anno ho partecipato nuovamente al concorso regionale "Riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli alpini - III edizione". Nonostante l'indecisione e la creazione di un piccolo video all'ultimo minuto, sono riuscito a vincere nuovamente questo bando. Se posso essere sincero non desidero avere molte congratulazioni, né molti applausi. Come ho detto nell'intervista che mi è stata fatta l'anno scorso, io non sono qui per farmi vedere, ma ho partecipato con un obbiettivo ben preciso: far conoscere a tutti i giovani chi sono gli alpini. L'estate scorsa ho partecipato per la prima volta ai campi scuola nazionali che l'ANA organizza per noi ragazzi, è stata un' esperienza bellissima e mi sono chiesto: perché non diffondere a tutti questa opportunità? Ed ecco che ho avuto la possibilità di farlo. Tramite il mio breve video sono riuscito a descrivere pienamente ciò che io stesso ho vissuto in quei 15 giorni lontano da casa, portando anche una breve testimonianza del Direttore del campo (Alp. Gregorio P.- A.N.A. Trento). Il giorno della premiazione indossavo la divisa dei campi scuola, una maglietta e un pantalone, con un normalissimo cappellino da sole che per una persona comune potrebbe essere banale, ma per chi come me conosce il significato di quell'uniforme, sa che essa grida: RISPETTO, SOLIDARIETÀ e ONORE. Tre concetti che mi sono stati insegnati al campo da tutti i volontari. Il primo valore indica il rispetto reciproco, quello che ci dice che siamo tutti uguali a seconda della religione, etnia o colore della pelle. Il secondo è la solidarietà, il "mettere il noi prima dell'io" ed è quello che, a parer mio, gli alpini fanno con la protezione civile. L'ultimo, ma non per importanza, ci parla dell'onore, un concetto particolare e intricato, ma allo stesso tempo profondo. Con il termine onore per gli alpini si intende il massimo rispetto

per coloro che hanno dato la vita per gli altri, colore che hanno sacrificato la propria anima per salvare qualcuno (nel caso della protezione civile) oppure per una persona che ha dato la vita per rendere l'Italia un posto migliore (i soldati caduti in battaglia). Gli alpini sono la mia seconda casa, una seconda famiglia. In tutti i loro rami puoi trovare accoglienza, amicizie e nuove passioni, sono molte le opportunità che puoi trovare, dalla Sanità Alpina alla Protezione civile, dalle Truppe alpine agli psicologi per i popoli. Questo è il messaggio che vorrei far arrivare ai miei coetanei, che la vita non è fatta solo per pensare a sé stessi o per passare il tempo a girarsi i pollici, ma è ben altro. Io il mio lavoro l'ho fatto, ora mi metterò da parte perché toccherà all'associazione di diffondere questo messaggio, che, per fortuna, non sono solo l'unico a pensare. Grazie a tutti, grazie Alpini.

Due giovani speranze per il futuro

Adriano, Roberto e Sandro

Mercoledì 2 aprile presso l'Aula consiliare di Palazzo Pirelli (Regione Lombardia) premiazione della terza edizione del concorso indetto dal Consiglio regionale il tema di quest'anno era "I valori degli Alpini per i giovani e la cultura del 'fare': memoria, protezione civile, campi scuola, spirito di servizio, amore per la Patria e per la pace".
Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti tra gli altri l'assessore regionale alla Sicurezza e Protezione Civile Romano La Russa, il Comandante Militare Esercito Lombardia Generale di Brigata Carmine Sepe e la nostra Sezione. Complimenti vivissimi a entrambi i vincitori che ci confortano con la loro passione per gli Alpini. GRAZIE!

Sono stati premiati due giovani della nostra Sezione

Vittoria Tripepi di Gorgonzola

Andrea Giuliano di Busnago (1° per il secondo anno) di cui avete letto nell'articolo a pagina 6

Adriano Lacchin Alpino Capogruppo di Gorgonzola, accompagnava la sua giovane ventunenne iscritta al Gruppo come Amica degli alpini. Una sua riflessione: "*Come consigliere della sezione di Monza, ma soprattutto come capogruppo di Gorgonzola sono fiero e orgoglioso di essere stato, insieme ai suoi genitori, vicino a Vittoria nel momento della sua premiazione nella sala consigliare di Regione Lombardia. Questo orgoglio l'ho percepito anche tra tutti i nostri alpini non solo del gruppo di Gorgonzola ma da tutta la Sezione di Monza. Ringrazio e mi complimento nuovamente con Vittoria per la sua bravura, per il sentimento e la passione che nutre nei confronti degli Alpini. È stato per me un vero piacere consegnarle la tessera di iscrizione alla nostra Associazione come socia "Aggregata" e Amica degli Alpini per meriti speciali. Mi auguro vivamente che Vittoria possa presto partecipare attivamente alle nostre molteplici attività*."

Alpino **Sandro Di Bartola** capogruppo di Busnago.

"*Guardando Andrea e Lorenzo giovani aggregati del gruppo Alpini di Busnago, sento un senso di orgoglio e soddisfazione che non ha eguali. Vedere come portano avanti i valori alpini, con passione e dedizione, mi riempie il cuore di gioia. La loro energia, la loro motivazione e la loro coesione sono un esempio per tanti ragazzi. Mi ricordano i momenti più belli della mia naja. Come capogruppo, non potrei essere più grato di vedere questi ragazzi crescere e maturare, diventando a loro volta ambasciatori dei valori alpini. Sono il nostro futuro, e il futuro dell'Associazione Nazionale Alpini. Sono orgoglioso di essere il loro capogruppo, di poterli guidare e sostenere nel loro percorso. E sono sicuro che, insieme, potremo raggiungere grandi obiettivi e onorare la nostra storia.*"

Alpino Roberto Sironi - Conclusione

Questi racconti ed esperienze ci dicono molto. Parlano di giovani che hanno accolto i valori degli Alpini e li stanno facendo propri, con passione e con il desiderio di mettersi in gioco. Sono storie che ci confermano che la memoria, lo spirito di servizio, l'amicizia, la solidarietà, l'amore per la Patria non sono parole del passato, ma semi buoni che continuano a germogliare. Sta a noi continuare a coltivarli. Come Alpini abbiamo il dovere e anche il privilegio di offrire ai giovani spazi veri, esperienze concrete, occasioni per costruire qualcosa insieme. Campi scuola, Protezione Civile, attività di gruppo, canti corali… tutto ciò è più di un semplice fare: è educazione alla vita. Per questo ai ragazzi diciamo: fatevi avanti! Entrate in questa grande famiglia. Portate il vostro entusiasmo, la vostra energia, la vostra voglia di imparare e di stare insieme. Gli Alpini vi aspettano. E forse, un giorno, sarete proprio voi a cantare, magari in coro, i valori di questa bella storia che è anche vostra. Perché il futuro ha bisogno della vostra voce. Unita, forte, coraggiosa. Come quella di chi sa camminare insieme.

Un esempio di coraggio

Adriano Lacchin

Con la sua tesi su Erminio Giana vince in Regione, ma la vera vittoria è dopo 70 giorni di ricovero. La gorgonzolese Vittoria Tripepi classe 2002, ha ottenuto il terzo premio per la sua tesi di laurea triennale sugli Alpini, in particolare su Erminio Giana, medaglia d'argento al valore militare sottotenente del 4° Reggimento Alpini del Battaglione Aosta, caduto eroicamente durante la prima guerra mondiale, il cui nome dà il titolo alla squadra di calcio cittadina e al locale gruppo Alpini.

Regione Lombardia ha ospitato la premiazione della terza edizione dei concorsi dedicati alla storia e ai valori degli Alpini. Il tema di quest'anno era "i valori degli Alpini per i giovani e la cultura del fare", spirito di servizio e amore per la Patria. Nella categoria universitaria, Vittoria, dell'Università telematica e Campus, ha conquistato il terzo posto ex equo. La ventiduenne gorgonzolese, rimasta in cura al Policlinico di Milano per 70 giorni a causa di una emorragia celebrale, era stata dimessa il giorno prima della cerimonia di premiazione, e con un coraggio encomiabile e una ferrea volontà, è riuscita ad essere presente a questa giornata per lei indimenticabile. Grazie Vittoria e che gli auguri di tutti gli Alpini possano portarti alla definitiva guarigione.

Questa volta nel mirino è finito Marco, il fotografo

La Redazione

Troppo schivo per mandarci un articolo sul prestigioso riconoscimento avuto, il nostro valentissimo fotografo, Marco Radaelli, il 21 dicembre scorso ha ricevuto dalla città di Arcore l'attestato di benemerenza civica. Ci sembra più che giusto dedicare a chi segue e documenta sempre con passione le nostre attività un piccolo spazio sul giornale, una volta tanto cogliendo Marco di fronte all'obbiettivo. Il nostro giornale non potrebbe esistere senza il tuo prezioso contributo. Grazie Marco e tantissimi complimenti!

La motivazione del premio: "*Marco da anni custodisce e condivide pubblicamente la memoria fotografica del Comune di Arcore, del Gruppo Alpini locale, Provinciale e Nazionale. Grazie ai suoi scatti non c'è un momento di vita pubblica sia istituzionale, che culturale, che conviviale che non viene raccontato e ricordato con tutti i dettagli. Il suo lavoro, a titolo gratuito fatto esclusivamente di passione, ma anche di tanto del suo tempo personale investito, segue sia sul territorio che fuori dal territorio comunale le attività delle varie amministrazioni comunali, parrocchiali ed associative che si susseguono negli anni, fungendo anche da supporto ai media locali a fornire il suo esaustivo materiale fotografico per i loro suggestivi articoli. Il suoi lavori fotografici, a disposizione di tutti, sono pubblicati sulle sue pagine social personali e del Gruppo Alpini di Arcore. L'opera di Marco necessaria e indispensabile non può mancare in ogni momento della vita del nostro Comune.*"

Prestigioso riconoscimento per il Coro ANA Il Rifugio - Città di Seregno

Gruppo di Seregno

A volte alcuni articoli guingono in redazione dopo la chiusura del numero per cui non è possibile pubblicarli nei tempi previsti. E' il caso dei due articoli in questione.

Un brillante terzo posto per il Coro Ana il Rifugio – Città di Seregno diretto dal Maestro Fabio Triulzi, affiliato alla Sez. Ana di Monza tramite il Gruppo Alpini di Seregno, che si è aggiudicato il terzo posto nella terza edizione del Trofeo Nazionale Cori d'Italia per cori maschili, svoltosi il 27 ottobre 2024 presso il Centro Culturale di Locca di Ledro, in Trentino Alto Adige. Una manifestazione con la presenza di una giuria di grandissimo spessore, con musicisti provenienti da diverse regioni italiane. Un'occasione imperdibile per tutti gli appassionati del canto popolare maschile e della musica. L'evento, organizzato dall'Associazione nazionale dei direttori di coro italiani di Arco insieme al Comune di Ledro in Trentino, ha visto la partecipazione di 23 cori, provenienti da Lombardia, Trentino, Veneto, Emilia Romagna e Sardegna. Nella mattinata di domenica 27 ottobre si sono svolte le esibizioni di concorso degli undici cori iscritti alla competizione, presso il Centro culturale di Locca di Ledro, mentre nel pomeriggio i cori si sono esibiti in quattro diversi concerti dislocati nella valle: a Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto, Bezzecca e Pieve. In serata il concerto conclusivo e la premiazione dei sette migliori cori. "*Il Trofeo nazionale Cori d'Italia è una vetrina per tutti i cori che vi partecipano"* - spiega il presidente Sergio Molteni - "*Il percorso di preparazione al concorso è stato un po' faticoso, ma alla fine è stato appagante, emozionante e ricco di soddisfazioni. Abbiamo conosciuto, nuove persone, coristi, e ascoltato molti gruppi corali. Siamo davvero orgogliosi di questo traguardo, che rappresenta il frutto del nostro impegno, della nostra passione per la musica e del percorso di crescita intrapreso in questi anni, anche grazie al nostro maestro Fabio Triulzi*".

Un 4 novembre particolare

Gruppo di Vedano al Lambro

Nel 2024 il Gruppo Alpini e l'Amministrazione comunale hanno voluto ricordare il 4 novembre con un evento un po' insolito: il coro alpino "**Il Rifugio - Città di Seregno**" diretto dal Maestro Fabio Triulzi e il "**Corpo Musicale San Luigi**" di Vedano al Lambro diretto da Enea Bezzi, si sono esibiti insieme in un "concerto" che ha lasciato nei presenti delle emozioni incredibili per l'atmosfera creata dal connubio musicale. Ognuno ha presentato brani del proprio repertorio singolarmente ma molti sono stati eseguiti dalle due formazioni riunite. I canti e le musiche che si sono susseguiti nella serata, preparati per raccontare cronologicamente gli eventi della "grande guerra", hanno creato un'atmosfera di riflessione, orgoglio e appartenenza nel numeroso pubblico che è stato coinvolto dalla bravura e professionalità delle due formazioni.

70 anni Alpino del Gruppo di Carate Brianza

Luciano Fumagalli

Alpino o amico o giovane, con qualsiasi servizio, UPC, SON e altri; sempre siamo Alpini nella famiglia ANA. Anche quest'anno, dal 16 maggio 2025, sono stato presente all'Adunata come parte del Servizio d'Ordine Nazionale, oggi in evoluzione verso la nuova realtà denominata AGE (Assistenza alla Gestione Eventi), che entrerà ufficialmente nel coordinamento della Protezione Civile ANA. L'AGE ha lo scopo di garantire la sicurezza delle persone durante le grandi manifestazioni, come l'Adunata nazionale degli Alpini, attraverso la presenza organizzata di squadre operative, sempre pronte a vigilare, intervenire e aiutare. La formula resta quella che conosciamo: presenti dal giovedì alla domenica, impegnati in turni di servizio da sei ore, a rotazione, nelle zone stabilite dal comitato organizzatore. Ronde, sorveglianza, punti di controllo, supporto alle persone: un lavoro costante e spesso invisibile, ma essenziale per il buon esito dell'evento. Come da tradizione, abbiamo ricevuto e restituito "la cartolina", quella tipica in uso nei corpi militari: un gesto semplice, ma carico di significato. Da anni ormai il nostro gruppo partecipa con spirito di servizio e senso del dovere. Non manchiamo mai all'ammassamento, alla gestione dei varchi, o allo scioglimento della sfilata: tre momenti duri e decisivi. E soprattutto non manchiamo mai all'arrivo della Bandiera di Guerra, momento solenne che impone compostezza, presenza e disciplina. La nostra presenza lì non è negoziabile. Ma chi siamo noi, quelli dell'adunata "impegnata"? Siamo il porta vessillo Beretta, Buzzi Marcello, Reina Fabio, Sala Adriano, Sironi Roberto – che quest'anno ha dovuto seguire tutto da casa, davanti allo schermo, per motivi di salute – e il sottoscritto, Luciano Fumagalli. Siamo alpini della sezione di Monza di vari gruppi che doniamo il nostro "tempo libero" ed a volte non libero ma strappato, per le attività alpine, ANA, UPC, SON/AGE. Nel 2025 abbiamo avuto anche una bella soddisfazione: accompagnare un giovane amico alpino, Garnero Lorenzo del gruppo di Busnago, che ha voluto partecipare alla Cittadella. Proposta riservata ai giovani dei Campus nazionali, a cui Lorenzo partecipa da tre anni, insieme all'amico alpino Andrea Giuliano. Un segno che il futuro degli Alpini ha gambe solide. Ma tornando a me… ogni tanto mi chiedo: "Chi me lo fa fare?" Sarebbe sicuramente più comodo godersi l'Adunata da semplice partecipante: mangiare, bere, girare tra gli stand, senza l'obbligo di sveglie all'alba, alzabandiera, orari serrati e turni fino a notte. Eppure, ogni anno torno. Perché? Perché quello che ricevi in cambio vale più di ogni fatica: la riconoscenza negli occhi di chi aiuti, un grazie detto sottovoce, la stretta di mano di un anziano, il sorriso di un bambino. Certo, a volte ci si scontra con qualche testa dura, spesso sotto l'effetto dell'alcol, ma anche lì la sfida è saper comunicare, far capire che noi non siamo lì per ostacolare, ma per proteggere, per far sì che tutto fili liscio. In quarant'anni di servizio ho vissuto tanti momenti. Alcuni di rabbia, altri di soddisfazione. Ma sono le piccole cose a rimanere impresse. Come quella volta in cui aiutai una persona anziana a ritrovare la strada di casa. Non si ricordava più dove abitava. E io ero lì, al momento giusto. Non è forse questo, essere Alpini? Sì, essere Alpino vuol dire proprio questo: fare anche quelle piccole cose, con umiltà, che però fanno tanto. E farle insieme, come fratelli ALPINI. I valori alpini ci insegnano qualcosa di importante: non conta solo essere forti, ma essere uniti, onesti e pronti a dare una mano.

Per non dimenticare il martirio, il sacrificio, l'amore e la Patria

Luca Nestola e Luigi Vernizzi

Luca Nestola

Un pensiero mi porta a camminare idealmente tra i Cori Sezionali, partendo dal Coro Nikolajewka di Desio, il coro in cui ho la gioia di cantare come secondo tenore.Il mio pensiero per descrivere il coro è questo: un gruppo di uomini dove nessuno è il protagonista, tutti si armonizzano per un buon canto. Un concetto che spesso non si riscontra nella vita quotidiana, dove essere protagonisti sembra essere diventato un imperativo. Noi siamo il Coro Nikolajewka. Ora passo la parola al nostro ultimo entrato nel coro.

Alpino Luigi Vernizzi

Cosa mi ha spinto ad entrare in un coro alpino?

Ho avuto il piacere di far parte di un piccolo coro durante il servizio militare a Trento nel lontano 1992. Quel coro si era formato all'interno della caserma con lo scopo di preparare canti natalizi. Da allora, cantare in un coro polifonico a cappella mi è sempre piaciuto, ma non ho più avuto l'occasione di farlo fino a dicembre scorso, quando, a casa di miei parenti, un componente del Coro Nikolajewka di Desio mi ha proposto di unirmi a loro. Ho accettato e, dal primo martedì di prove, non ho più saltato nessuna lezione.

Cosa ho trovato?

Ho trovato un gruppo di uomini molto eterogeneo: c'è chi è più taciturno e chi più socievole, chi tiene ancora gli spartiti in mano e chi ormai sa tutto a memoria. Ma ciò che accomuna tutti è la passione per il canto, il piacere di cantare insieme in armonia: quella combinazione di note tra tenori, baritoni e bassi che ci regala emozioni uniche. Ho anche trovato un ricco repertorio di canzoni, che rappresentano il nostro patrimonio storico-culturale, conservato in una piattaforma digitale molto utile. Inoltre, ho avuto la fortuna di incontrare un maestro eccezionale, che riesce a seguire contemporaneamente le linee delle 4 voci, accorgendosi di ogni minima dissonanza. Che orecchio!

Un mio pensiero?

Penso che i cori alpini siano una delle tante espressioni della tradizione musicale italiana, così ricca e variegata. La loro musica provoca emozioni profonde, dona forza e riempie il cuore di orgoglio. Dopo aver cantato insieme, ci sentiamo più uniti e leggeri, con l'anima distesa. Credo che anche chi ci ascolta apprezzi la forza e la bellezza del nostro canto, sia durante i riti religiosi che nelle manifestazioni laiche sul territorio.

Riflessione finale

Il canto corale è molto più di una semplice espressione artistica; è un'esperienza che arricchisce la vita sotto molteplici aspetti. Per i giovani, avvicinarsi a un coro significa intraprendere un percorso di crescita personale e collettiva. Cantare insieme favorisce lo sviluppo del linguaggio, migliora la memoria e la concentrazione, e potenzia l'autostima. Inoltre, il canto corale promuove l'intelligenza emotiva, aiutando a riconoscere e gestire le proprie emozioni, e rafforza le abilità sociali attraverso la collaborazione e l'ascolto reciproco. Dal punto di vista fisico, il canto migliora la postura, la respirazione e contribuisce al benessere generale, riducendo lo stress e aumentando la sensazione di felicità. Inoltre, partecipare a un coro offre un senso di appartenenza e comunità, elementi fondamentali nell'era digitale in cui viviamo. Invitiamo quindi i giovani a scoprire il mondo del canto corale, un'esperienza che non solo arricchisce culturalmente, ma che offre anche strumenti preziosi per affrontare la vita con maggiore consapevolezza e serenità.

Gruppo di intervento alla commemorazione del Santo Padre

Riflessione Alpina fra Roberto, Marco, Luciano, con Fabio, Giancarlo e Giuseppe

Un servizio che nasce dal cuore

Un'emergenza particolare è stata affidata alla nostra Unità di Protezione Civile A.N.A. – Sezione di Monza – nei giorni dal 23 al 27 aprile: prestare assistenza ai pellegrini giunti da tutto il mondo per l'ultimo saluto al Sommo Pontefice prima della sua sepoltura. Un servizio che ha coinvolto numerose realtà associative da tutte le regioni d'Italia, raccolte in un grande campo base alle porte di Roma, nel parco di Centocelle, già in fermento per il "Giubileo degli adolescenti". La nostra risposta è stata immediata. In pochi giorni abbiamo formato una squadra di 7 volontari, ognuno ritagliando il proprio impegno tra vita privata e lavoro, consapevoli dell'importanza non solo logistica ma soprattutto simbolica di quanto ci attendeva. Non era un semplice "servizio": era una chiamata carica di emozione, speranza, valori umani e spirituali. Ognuno di noi l'ha vissuta secondo il proprio sentire, ma tutti abbiamo percepito la stessa cosa: stavamo partecipando a qualcosa di più grande. Ci ha colpito la compostezza dei pellegrini, anche dei più fragili. Su carrozzine, con difficoltà motorie, hanno atteso ore senza mai lamentarsi, accettando in silenzio la fatica e il tempo. Il loro rispetto e la loro fede erano tangibili, e ci hanno insegnato tanto. Rimarranno con me due pensieri di Papa Francesco. Il primo; "*Il pastore deve puzzare delle sue pecore*" – immagine potente della sua vicinanza ai più poveri e ai dimenticati. Il secondo, legato al suo ultimo gesto: benedire il popolo in Piazza San Pietro, nonostante la malattia, proprio la Domenica di Pasqua. Un abbraccio semplice e totale. Mi ha colpito anche il desiderio del Papa di essere sepolto nella sobrietà: una semplice croce, una lapide con il nome, e una rosa bianca, che tanti fedeli hanno portato con commozione. Tutto questo ci ha insegnato che la grandezza passa dai gesti umili, dalle presenze silenziose. E il nostro essere volontari, Alpini, trova pieno significato proprio in questi momenti. Ci sporcheremo di terra, puzzeremo di sudore… ma lo faremo con umiltà, cuore e fraternità.

Ci siamo sempre. Anche quando non si vede…

Anche se breve, quella che abbiamo vissuto è stata un'esperienza straordinaria. Come Alpini della Protezione Civile siamo stati chiamati a un servizio delicato e profondo: assistere i pellegrini giunti per salutare, per l'ultima volta, il Santo Padre Francesco. Abbiamo operato con la discrezione e la presenza silenziosa che ci contraddistinguono. Da buoni alpini: mugugniamo, ma intanto lavoriamo. Anche nei disagi, lo spirito di servizio ha saputo farsi strada. È stato detto: "*Arrivano gli Alpini della Protezione Civile. Meno male che ci siete.*" E un giovane alpino ha risposto: "*Ci siamo sempre. Anche quando non si vede.*"
Parole semplici, ma piene di significato. Essere presenti, esserci nel silenzio e nella fatica, è già un modo per aiutare. Per questo abbiamo pensato di raccogliere alcune riflessioni personali da pubblicare sul nostro giornale sezionale nzaAlp. Non servono testi letterari: bastano pensieri sinceri, nati dal cuore e dall'esperienza vissuta insieme.

Un ricordo indelebile

Durante il nostro impegno alla salma del Santo Padre, ho vissuto momenti che porterò sempre con me. Tra i tanti volti, mi ha colpito una donna argentina, commossa, in ansia per i tempi ristretti imposti dal lavoro. Temeva di non riuscire a dare il suo ultimo saluto. Il suo sguardo pieno di amore e gratitudine per il Papa mi ha toccato nel profondo. Essere utile si è concretizzato nei sorrisi ricevuti, nei piccoli gesti di riconoscenza. Vedere tanta gente accorrere da ogni parte del mondo è stato quasi sovrannaturale: un segno dell'universalità di Papa Francesco. La fiducia che le persone riponevano in noi – fermandoci per una foto, salutandoci come vecchi amici – è la prova che la nostra presenza conta. C'era un'atmosfera "santa", una vibrazione nell'aria, un'umanità unita dal dolore e dalla speranza. Torno a casa arricchito, anche grazie ai legami rinsaldati con i miei compagni. Certo, qualche rammarico c'è – le difficoltà non sono mancate – ma la gratificazione è più forte. Se dovessi raccontare a un amico questa esperienza, direi che è stata una prova di cuore e di orgoglio. Ti lascia dentro una voglia ancora più grande di esserci, di servire, di essere alpini.

Cosa significa essere Alpini?

Leonardo Vergani

Una riflessione sui 95 anni di storia del Gruppo Alpini di Carate Brianza.

Festeggiamo 95 anni di vita del nostro Gruppo, di vita alpina a Carate, ma cosa significa in concreto, cos'è questo essere Alpini? Il motto del Gruppo Alpini di Carate così recita "*Essere Alpini è un modo di vivere*" e lo crediamo veramente, è raccogliere un'eredità che viene da lontano, da esperienze dure e drammatiche vissute da generazioni che hanno conosciuto l'orrore della guerra. I padri fondatori del nostro Gruppo furono sul Grappa e sull'Adamello durante la Grande Guerra e i loro figli sul fronte Greco/Albanese ed in Russia durante la seconda Guerra Mondiale. Andarono per assolvere ad un dovere, perché così l'Italia chiedeva e come scrisse Germano Nobili "*Mandati sui monti per fare la guerra, ne erano discesi uomini di pace con il desiderio di ritrovarsi tra loro per ricordare quei giorni, quei luoghi, gli amici rimasti lassù, per ritornarci e trovarvi il silenzio e la serenità della pace ritrovata*". Da Allora le cose non sono mai cambiate, l'essere uomini di pace significava e significa onorare il sacrificio dei tanti che non sono tornati facendo sì che quel sacrificio non sia stato vano. L'aiuto sempre e comunque al fratello Alpino, sapendo che dal proprio comportamento dipendeva la salvezza degli altri, è diventato l'aiuto al prossimo. Noi non abbiamo conosciuto la Guerra con i suoi orrori ma abbiamo imparato la lezione dei nostri predecessori, come loro sappiamo che il noi viene prima dell'io e aiutare il prossimo è anche il modo migliore per aiutare se stessi. Come loro sappiamo che i diritti dei quali il prossimo può godere sono la conseguenza dei doveri assolti. Il motto dell'Associazione Nazionale Alpini è "Onorare i morti aiutando i vivi", proprio in ragione dell'eredità di principi e valori che ci sono stati trasmessi da coloro che "*Mandati sui monti per fare la guerra, ne erano discesi uomini di pace*". Il senso del dovere, lo spirito di servizio, la mano tesa al prossimo, il dare senza nulla chiedere appartengono al nostro modo di vivere. Sia detto chiaramente che non ci consideriamo migliori di nessuno, l'essere Alpino non implica una mutazione genetica che ci differenzia dagli altri, però quando pensiamo al nostro Cappello, alla nostra Penna Nera, a cosa tutto questo ha significato per chi ci ha preceduto e cosa significa per noi oggi, ecco che il nostro quotidiano ci porta ad agire così da essere degni del sacrificio dei nostri padri. La nostra storia di Alpini a Carate è stata scritta da uomini straordinari come i fondatori del Gruppo Augusto Cesana [(1)] e il Professor Giuseppe Masera [(2)] e da generazioni di Penne Nere che hanno sempre teso la mano. I tempi cambiano velocemente e con loro gli usi e i costumi, tuttavia nessuno dei principi che tracciano la nostra strada ne è intaccato o messo in discussione. Essere Alpino oggi è la medesima cosa dell'esserlo stato 40 o 80 anni fa. Per quanto possano essere radicalmente diversi l'Italia e un Alpino nato nel 1895 da uno nato nel 1922, o nel 1964 come me resta il fatto che "L'Alpin l'è semper quel…"

(1) Augusto Cesana: Padre fondatore del Gruppo, era sottotenente prima nel Battaglione Exilles e poi del Morbegno ferito in combattimento sul Col Moschin. Nel corso della seconda guerra mondiale era entrato nella Resistenza e faceva parte del CLN. Arrestato dai Fascisti è morto il 18 marzo 1945 nel Campo di Concentramento di Flossembürg. **(2)** Giuseppe Masera: anch'egli fondatore del Gruppo, era Capitano medico decorato con la M.A.V.M. sul Medio Piave nel giugno del 1918.

XXV aprile a Monza

Andrea Cremonesi

La sveglia è suonata presto per celebrare gli 80 anni della Liberazione. Gli Alpini del Gruppo Monza si sono ritrovato alle 8 del mattino davanti al proprio monumento, zona nord di Monza, di fronte alla Chiesa di San Pio X per la cerimonia dell'alzabandiera a cui sono seguiti la deposizione della corona al Monumento degli Alpini sulle note della Canzone del Piave, e la lettura del messaggio indirizzato alle Sezioni dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero. Cambio di scena: dall'altra parte della città alle 9 la Santa Messa presso la Cappella del Cimitero Urbano con la deposizione corone al campo dei Caduti della Resistenza, alla stele ANEI (Associazione Nazionale ex Internati), al campo dei Caduti di tutte le guerre con le più alte cariche istituzioni dal Prefetto Patrizia Palmisani al sindaco di Monza Paolo Pilotto, al procuratore Capo della Repubblica Monza e Brianza Dottor Claudio Gittardi, al Comandante dell'Arma dei Carabinieri Colonnello Rosario Di Gangi, al Comandante della Guardia di Finanza Monza e Brianza Colonnello Gerardo Martinelli, alla direttrice della casa circondariale di Monza Cosima Buccoliero, al vicario della questura di Monza e Brianza Dottoressa Paola Morsiani, per la Polizia Locale il comandante di Monza Giovanni Dongiovanni e il Comandante dei vigili del fuoco Monza e Brianza Ing. Vito Cristino. Gli Alpini di Monza, sempre al cimitero, hanno reso omaggio ai propri caduti con una deposizione della corona e la recita della Preghiera dell'Alpino. Ci si è poi spostati in piazza Trento e Trieste dove sono intervenuti anche Emanuela Manco in rappresentanza di ANPI, Leonardo Canesi in rappresentanza di FIAP – Federazione italiana Associazioni partigiane, e di Rosella Stucchi, figlia del comandante partigiano Giovan Battista Stucchi - ragazzo del '99 (volontario nella Prima Guerra Mondiale come sottotenente di Fanteria) e poi capitano del 5° alpini nella campagna di Russia - e alcuni studenti della scuola secondaria di primo grado Leonardo da Vinci. L'intero evento è stato accompagnato dalle note del Gruppo musicale Sarabanda di Cederna.

XXV aprile a Ronco Briantino

Giampiero Carmagnola

La ricorrenza a Ronco Briantino è stata celebrata alla presenza delle autorità militari, civili e religiose con il corteo partito dalla Villa comunale e, dopo la S. Messa, con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Dopo le allocuzioni del Sindaco di Ronco e del rappresentante dell'ANPI, il Gruppo ha offerto il consueto rinfresco.

Momenti di

La Redazione

Biella

La Redazione

La Sezione

La Redazione

Trezzo 19 gennaio - Commemorazione Beato Olivelli

Gorgonzola 25 gennaio - Commemorazione Nikolajewka

26 gennaio - Comm. Nikolajewka Biassono, Macherio, Sovico e Vedano

Montesiro 27 gennaio - Deposizione pietra d'inciampo

Desio 6 febbraio

Monza 10 febbraio - S. Messa in Duomo

Monza 10 febbraio - Giornata del ricordo

Lissone 10 febbraio - Giornata del ricordo

c'era

La Redazione

Monza 27 gennaio - Bosco della memoria

Sondrio 5 aprile - Giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli Alpini

A Como la terza gara sezionale di tiro

La Redazione

Presso il poligono di tiro di Como la Sezione, in collaborazione con il Gruppo di Desio, ha organizzato il 30 marzo la terza edizione della gara di tiro a segno sezionale con carabina, in cui erano in palio i due trofei: "Osvaldo Penati" per gli alpini e "Ulisse Carmagnola" per gli Aggregati e gli Amici. Nutrita partecipazione di circa 78 concorrenti (hanno sparato in 76). La classifica finale:

Trofeo Osvaldo Penati: 1° Calabrese Alessandro - Nova Milanese. 2° Giovannelli Diego - Bernareggio. 3°Nova Lino - Sovico.

Trofeo Ulisse Carmagnola. 1° Melzi Alessandro - Monza Centro. 2° Del Conte Gianluca - Concorezzo. 3°Passoni Giacomo - Villasanta.

Monza - A lezione di tricolore

Andrea Cremonesi

Gli Alpini nelle scuole non vanno a inculcare alcuna cultura militarista come invece qualcuno ama andare in giro a raccontare, suscitando allarmismo. Gli Alpini della Sezione di Monza lo fanno da tempo, in piena collaborazione con le istituzioni locali e le scuole, e con soddisfazione di tutte le parti coinvolte. Nell'aprile scorso una rappresentanza del gruppo Monza, guidata dal capogruppo Andrea Annoni, è stata invitata alla Scuola Parrocchiale San Biagio. Le classi della scuola primaria hanno partecipato con curiosità e attenzione all'alzabandiera, cantando con noi il Canto degli Italiani: una ragazzina di quinta elementare ha aiutato, tenendo i lembi del tricolore, il nostro decano Piero Schiatti in questo momento toccante. Annoni ha ricordato le parole del generale Renato Tomezzoli che così descriveva il Tricolore: "*I suoi colori significano: verde le pianure e i prati dell'intero Paese, pugliesi, tosco laziali e la grande pianura padana; bianco le nevi di tutte le nostre montagne con particolare riferimento a quelle delle Alpi; rosso il sangue versato dai soldati morti per realizzare il nostro Paese. Tutto ciò rappresenta la nostra stupenda Bandiera tricolore*". Prima di tornare in classe, Gerardo Bassini, ha letto la Preghiera dell'Alpino. Le quinte elementari hanno poi seguito la lezione sul tricolore, due ore intense, dove si è descritta l'evoluzione della bandiera italiana, che, secondo quanto stabilisce la costituzione è simbolo dell'unità nazionale tanto quanto il Presidente della Repubblica. Sono stati fatti ascoltare i due inni che hanno preceduto quello di Mameli: la Marcia Reale e la Canzone del Piave, che ora accompagna l'onor caduti. Tantissime le domande dei ragazzi, incuriositi soprattutto dai diversi colori delle nappine e dalle differenti penne. L'accoglienza è stata davvero commovente e alla fine i ragazzi hanno chiesto persino gli autografi. Già fissato l'appuntamento per l'anno scolastico 2025/2026.

Ronco Briantino - Gli Alpini incontrano gli studenti

Giampiero Carmagnola

Anche a Ronco Briantino il 14 maggio gli Alpini hanno incontrato nella propria Baita le classi di quinta elementare e di prima media. L'incontro, preceduto dall'alzabandiera con il canto dell'inno di Mameli ha visto come relatori il Presidente Viganò, il referente del centro studi ANA Pellacini e il Vicepresidente Germani. L'intervento, estrapolato dal programma di educazione civica concordato con il Provveditorato scolastico regionale, ha toccato argomenti relativi ai valori ispirati dalla bandiera italiana, alla storia degli Alpini, alla grande guerra e alla Protezione civile ANA. Da ultimo è stato illustrato agli studenti anche il campo scuola dedicato ai giovani che la Sezione organizza ogni anno. Grande partecipazione degli alunni che hanno mostrato di gradire gli interventi facendo molte domande, e delle insegnanti che li accompagnavano.

Gli Alpini nelle scuole - Progetto "Per non dimenticare"

Gruppo di Sovico

Come Alpini riteniamo che sia importante essere attivi sul territorio e fare proposte, ma è altrettanto importante capire se queste ottengono il gradimento di chi le riceve. Sono anni che il Gruppo alpini di Sovico collabora con le scuole del Comune vuoi per far conoscere la storia degli Alpini e del Gruppo, vuoi per sostenere con la propria presenza e "manodopera" il progetto natalizio degli alunni della primaria, raccogliendo e consegnando alla Caritas locale i loro pacchi-dono, vuoi per condividere con loro all'aperto, prima del Natale, un momento di festa, preparando e distribuendo un tè caldo e una fetta dei classici dolci, panettone e pandoro. La richiesta ripetuta della nostra presenza per le ultime due iniziative è indice di gradimento e la nostra disponibilità è e sarà sempre assicurata. Con la secondaria di primo grado, oltre a più sporadiche iniziative che ha visto la nostra presenza attiva, da tre anni abbiamo iniziato un percorso che sta riscuotendo il consenso degli studenti e dei docenti: in collaborazione con l'Amministrazione comunale, l'Associazione Combattenti e Reduci e la Cooperativa "La Vittoria" proponiamo e realizziamo il progetto "Per non dimenticare". Anche alla luce dei conflitti attuali, il percorso ha l'obiettivo di far riflettere gli studenti sulle tragiche conseguenze di una guerra, in particolare della prima e della seconda guerra mondiale, e di far loro conoscere come la comunità sovicese ha voluto ricordare quei tragici fatti, ma soprattutto chi, a causa della guerra, ha perso la vita o ha sofferto oltre ogni limite di sopportazione. Il progetto, coordinato da Luciano Ponzoni, amico degli Alpini, ha coinvolto le quattro sezioni della classe terza e si è sviluppato in due incontri in aula e uno sul territorio. Nel primo incontro i rappresentanti degli Alpini e delle altre Associazioni hanno condotto gli studenti a riflettere sugli orrori della guerra attraverso la tecnica del brainstorming e a comprendere il significato delle parole "internati", "deportati" "dispersi", "milite ignoto". Il secondo incontro, condotto dal professor Francesco Mandarano, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Divisione «Acqui» - Sez. Milano - Monza Brianza, ha dato la possibilità agli studenti di cimentarsi nella ricerca di informazioni su alcuni caduti sovicesi entrando nell'Archivio del Ministero della Difesa. Il terzo incontro si è svolto all'esterno ed è stato organizzato, con un cerimoniale predisposto dagli Alpini, come percorso della memoria.

Gli studenti sono stati accompagnati a visitare i cippi che ricordano ad uno ad uno i caduti sovicesi della prima guerra mondiale, poi hanno raggiunto il monumento ai caduti che è stato illustrato nella storia e nei significati simbolici dalla sindaca, Barbara Magni; quindi hanno sostato davanti alla cappella dei dispersi dove la signora Adele Ferrario, segretaria della Combattenti e Reduci, ha spiegato che quell'edificio era stato voluto e finanziato dal nonno per onorare i caduti e i dispersi in guerra, tra i quali il fratello Ambrogio; la quarta tappa li ha portati alla stele del milite ignoto, realizzata e collocata all'ingresso del cimitero nel 2021; l'ultima sosta del percorso è avvenuta davanti alla pietra d'inciampo che ricorda Vincenzo Canzi, deportato a Mauthausen e morto a Gusen nel febbraio 1945, posata di fronte al municipio nel gennaio 2020. Lì, il professor Mandarano ha spiegato il significato di questa pietra, mentre la Sindaca ha parlato ai presenti per concludere gli incontri. Quest'anno il progetto ha avuto un ulteriore e significativo sviluppo: accompagnati dalla professoressa Sangiorgio, coordinatrice del progetto per la scuola, due studenti per sezione si sono recati in municipio, dove erano ad attenderli la Sindaca e il geometra Marco Redaelli. Qui essi hanno avuto a disposizione due atti di delibera delle Giunte comunali per mezzo dei quali hanno potuto comprendere chi e come dà il nome alle nuove vie o modifica l'intestazione di una via già esistente. Per loro anche la guida viaria comunale in grande formato su cui, poi, a scuola, hanno potuto individuare le vie del paese che richiamano persone, luoghi ed eventi collegati alle due guerre e ricercare informazioni sugli stessi. Tutte le informazioni e i materiali ricevuti, o autonomamente ricercati, e le esperienze vissute sono in fase di rielaborazione nelle diverse classi e verranno resi disponibili sul sito della scuola per chiunque voglia visionarli. Ringraziando tutti i partecipanti al progetto, compresa la Dirigente scolastica, il Capogruppo Giuseppe Lissoni con i suoi Alpini, visti i risultati e il gradimento, è a disposizione anche per il prossimo anno scolastico.

Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini

Diego Pellacini

Quest'anno la terza "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini", istituita dal Parlamento Italiano con la legge n. 44 del 5 maggio 2022, si è svolta a Varese e la nostra Sezione era presente con il Vicepresidente Vicario, consiglieri sezionali e alcuni Gruppi. La cronaca della giornata inizia con un interessante e seguitissima conferenza su "Le Penne Nere nella Resistenza 1943-1945" tenuta dai professori R. Anni, S.R. Contini, A. Leoni e F. Masina, una ricerca che ci ha fatto scoprire ben 62 alpini insigniti di Medaglia d'Oro al Valore Militare per la Resistenza. Nel pomeriggio l'annuale pellegrinaggio al Sacro Monte in commemorazione dei "Caduti nella battaglia di Nikolajewka", reso solenne dalla presenza del Labaro e del Presidente nazionale e da numerose autorità civili, militari e religiose tra cui il comandante delle Truppe Alpine gen. Michele Risi. Si è risaliti, in lunga processione, la Via Sacra preceduti dalla reliquia del beato don Gnocchi di cui durante il percorso si sono letti alcuni suoi scritti che ci hanno fatto meditare, aiutati dall'esibizione di cori alpini. Giunti al Santuario è stata celebrata la S. Messa e la giornata si è conclusa con la preghiera dell'Alpino recitata dalla pronipote di un reduce di Russia e le significative parole di commemorazione dei presidenti sezionale Franco Montalto e nazionale Sebastiano Favero. Veramente una bella cerimonia, sarà stato il percorso, il paesaggio, le letture, i canti, i numerosi partecipanti e l'ambiente, ma devo ammettere che è stata una delle più sentite celebrazioni a cui ho partecipato.

La nostra UPC ha ricordato i volontari "andati avanti"

La Redazione

Come ogni anno, gli appartenenti all'Unità di Protezione Civile sezionale si sono ritrovati nella Chiesa di San Rocco per celebrare una S. Messa in memoria dei volontari "andati avanti". La funzione celebrata da Don Pierangelo Motta è stata particolarmente sentita e commovente è stata accompagnata dal Coro "Lo Chalet" di Arcore.

Seconda guerra mondiale: 25 aprile 1945 (prima parte)

Antonio Li Gobbi

Grazie alla gentile concessione della Sezione di Conegliano, proponiamo ai nostri lettori un interessante articolo pubblicato su "Fiamme verdi" il periodico della Sezione omonima. La seconda parte sul prossimo numero.

Il contributo volutamente dimenticato dei militari alla Liberazione. In 87.376 caddero tra l'8 settembre 1943 e l'8 maggio 1945.

L'ingresso a Savona di soldati italiani in battle dress (la divisa da combattimento) inglese. Colore RoColor

Ogni 25 aprile sembra che la Resistenza e la Liberazione nazionale siano state ottenute grazie solo a formazioni partigiane comuniste che strizzavano l'occhio a Stalin. Questa narrazione distorta viene portata avanti sia da alcuni esponenti della sinistra post-comunista (per appropriarsi di un'eredità che era anche comunista ma che non era soltanto di una parte politica) sia da nostalgici della RSI, per screditare la Resistenza e la Guerra di Liberazione agli occhi dei cittadini di orientamento politico moderato. Così non è stato! Intanto, senza l'Italian Campaign alleata (voluta essenzialmente da Winston Churchill) e senza il massiccio intervento militare anglo-americano non ci saremmo liberati della Germania nazista e del fascismo. Intendiamoci, inglesi, americani, canadesi, indiani, truppe coloniali francesi, polacchi, Brigata ebraica e i tanti altri che da luglio 1943 ai primi di maggio 1945 hanno contribuito con il loro sangue a liberarci dal giogo tedesco non lo hanno fatto per disinteressato altruismo nei nostri confronti, ma perché l'Italian Campaign era funzionale alla sconfitta della Germania. Un considerevole contributo all'Italian Campaign fu fornito anche dalle Forze Armate regolari italiane cobelligeranti con gli anglo-americani. Ci fu poi la guerra partigiana, il numero dei cui aderenti era, soprattutto all'inizio, decisamente contenuto e che ha avuto, militarmente, un effetto abbastanza limitato sull'andamento delle operazioni generali. Ma che è stata sicuramente la forma di lotta più difficile e pericolosa e forse quella di maggior valenza spirituale.Poi ci furono le moltissime forme di resistenza disarmata (degli internati militari, degli scioperi operai, della società civile). Oggi, purtroppo, sembra che si voglia se non negare almeno ignorare il ruolo determinante che hanno avuto i Soldati italiani in quei venti mesi di lotta per liberare l'Italia, chi combattendo nelle rinate Forze Armate a fianco degli Alleati, chi nelle formazioni partigiane di ogni colore, chi, infine, offrendo una orgogliosa resistenza disarmata nei campi di concentramento Intendiamoci, l'8 settembre del 1943, le nostre Forze Armate non erano sicuramente in condizioni ottimali! Erano state impegnate per tre anni (con armamenti ed equipaggiamenti non sempre adeguati alla situazione) in campagne dispersive, condotte senza una chiara visione strategica degli obiettivi nazionali. Inoltre, dalla fine del 1942 i nostri reparti erano, di fatto, in ritirata nei due fronti principali (quello africano e quello russo). Considerando anche la gestione politica molto discutibile del periodo 25 luglio-8 settembre e l'assoluta impreparazione con cui si affrontò l'armistizio, ci si poteva aspettare che le nostre Forze Armate si sciogliessero come neve al sole di fronte alla macchina da guerra nazista. Così non è stato! Galli Della Loggia ha definito l'8 settembre la "morte della Patria". Non concordo. Non è stata la morte della Patria: è stata la fine di uno Stato, di un'organizzazione statuale, la perdita di credibilità dell'intera classe dirigente, sia quella fascista sia quella monarchica. Però l'8 settembre è stato soprattutto l'inizio della riscossa del popolo italiano e della "guerra di liberazione" dall'occupazione tedesca. Una guerra che non esiterei a definire 5^ Guerra d'Indipendenza nazionale. Riscossa che ha assunto una molteplicità di forme, in tutte le quali gli uomini "con le stellette" hanno avuto un ruolo importante e trainante, anche se troppo spesso sottostimato e, a volte, addirittura ignorato. Possiamo dire che l'evento simbolo dell'avvio di questa riscossa sia avvenuto a Roma, dove nei giorni 9 e 10 settembre 1943, d'iniziativa e senza ordini, ufficiali e soldati di tutte le armi dell'Esercito Italiano hanno ingaggiato contro i tedeschi una lotta impari, che sapevano essere senza speranza, e per questo

Seconda guerra mondiale: 25 aprile 1945 (prima parte)

segue da pag. 21

ancor più eroica. A loro si sono uniti uomini e donne di tutti i ceti sociali e di tutti i credi politici, a dimostrazione che in quella situazione di caos e di generale perdita di punti di riferimento, le Forze Armate, nonostante la crisi della politica e nonostante tre anni di guerra disastrosa, erano ancora ritenute, da buona parte dei cittadini italiani, le uniche rappresentanti della Nazione e dell'unità nazionale. Non si trattò certamente di un evento bellico memorabile dal punto di vista militare, ma è stato un magnifico esempio di coesione del Popolo con il "suo" Esercito. Non si trattò solo di Roma! Eventi simili, anche se di minor portata, sono avvenuti in tutto il Paese così come nei territori esteri ove i nostri soldati erano dislocati. Non starò a citare tutti i numerosi esempi, ma sappiamo che i reparti abbandonati da una politica miope in isole sperdute dell'Egeo o nei Balcani, spesso hanno resistito o hanno tentato di resistere contro i tedeschi, nonostante fossero in grave soggezione di forze. Conosciamo i fatti di Cefalonia, grazie soprattutto all'attenzione che ha rivolto all'evento il Presidente Carlo Azeglio Ciampi, ma non c'è stata solo Cefalonia! Fatti analoghi si verificarono in altre isole greche (Corfù, Rodi, Lero), così come in Corsica, e nei Balcani. La sensibilità al riguardo del Presidente Ciampi è anche dovuta alla sua storia personale: era anche lui un giovane Tenente dell'Esercito quel tragico 8 settembre 1943. Circa 640 mila soldati (sorpresi dall'8 settembre) furono catturati dai tedeschi, in Italia o all'estero, e internati in campi di concentramento.

Un momento della battaglia di Porta San Paolo, a Roma, il 10 settembre 1943

Alpini partigiani

Diego Pellacini

La storia ci insegna che gli alpini, nati per difendere le Alpi, sono stati impiegati prevalentemente altrove, ebbene nella resistenza hanno potuto esprimere meglio le caratteristiche per cui erano stati creati ed addestrati, infatti la guerra partigiana si adatta proprio a formazioni piccole e autosufficienti e che sfruttano la conoscenza del terreno. Grande fu la partecipazione degli alpini alla Resistenza, il caso più famoso quello dei 3.000 alpini della divisione Taurinense in Jugoslavia che confluirono nella Divisione italiana partigiana "Garibaldi", come sempre ci ha ricordato il nostro socio Osvaldo Bestetti. Le formazioni partigiane di Giustizia e Libertà in Piemonte, le Fiamme Verdi in Lombardia, la divisione Osoppo in Friuli e le brigate Julia in Emilia furono fortemente animate da alpini. Il centro studi ANA ha promosso una ricerca, operata dai professori R. Anni, S.R. Contini, A. Leoni e F. Masina, che ha prodotto il libro "Alpini ribelli" edito da Mursia, in cui sono state identificate ben 62 MOVM per la Resistenza assegnate ad alpini e che non figurano sul nostro Labaro. Di seguito tre figure emblematiche di alpini partigiani insigniti di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Renato Del Din

Nato ad Auronzo di Cadore, 15 giugno 1922; dopo aver frequentato la Scuola militare "Teulié" diventa sottotenente nella Divisione alpina "Julia". All'armistizio, col nome di battaglia Anselmo, è tra i fondatori delle Brigate Osoppo, presso la sede del Seminario Arcivescovile di Udine, formazione nella quale confluirono cattolici, militari, repubblicani, monarchici, democratici cristiani, azionisti, socialisti e liberali. Partigiano autore di audaci azioni di sabotaggio moriva a 21 anni in azione. Il suo funerale si svolse a Tolmezzo, sotto gli occhi dei tedeschi, ma fu tale la partecipazione popolare che non osarono impedirlo. Da notare che la sorella Paola Del Din, ancora vivente, partecipò nella medesima formazione meritandosi anch'essa la medaglia d'oro al valor militare.

Alpini partigiani (segue)

Motivazione della Medaglia d'oro al valor militare alla memoria:

«Subito dopo l'8 settembre 1943 iniziava decisamente la lotta partigiana. Compiva numerosi e rischiosi atti di sabotaggio, meritando in breve tempo il comando della 1ª banda di montagna del Gruppo Divisioni d'assalto «Osoppo-Friuli». Allo scopo di fare insorgere Tolmezzo, fortemente presidiata dal nemico, con soli 12 partigiani irrompeva di notte nella città aprendosi la strada a colpi di mitra e bombe a mano. Con audacia temeraria attaccava la caserma. Colpito mortalmente cadeva a terra, ma ancora non domo, si rialzava gridando: «Viva l'Italia! Osoppo avanti!» finché una nuova raffica non ne stroncava l'eroica vita» Tolmezzo, 25 aprile 1944

Ettore Ramires

Nato ad Aosta nel 1923, operaio della Cogne si arruolò volontario nelle Camicie nere e partecipò alla campagna contro la Grecia, poi come alpino del Battaglione "Aosta" combatté in Montenegro. Dopo l'armistizio aderì alla guerra partigiana nella Divisione Garibaldi in Jugoslavia e divenne comandante di compagnia del Battaglione "Mameli" nella Brigata "Italia". Impegnato con il suo reparto in violenti combattimenti contro le truppe tedesche a Quota Poljane (Jugoslavia) ripetutamente ferito fu portato morente nell'ospedale da campo di Pristinac dove si spense il giorno dopo.

Motivazione della Medaglia d'oro al valor militare alla memoria:

«Comandante di compagnia di partigiani, in un violento combattimento per espugnare munitissime posizioni nemiche, contro le quali in precedenza altri reparti avevano inutilmente lottato, trascinava all'assalto la sua formazione galvanizzandola con l'esempio. Conquistate le prime posizioni e ferito in pieno petto da una raffica rifiutava il soccorso e trascinandosi sul terreno incitava il proprio reparto all'ultimo assalto. Una seconda raffica lo colpiva a morte e, mentre la sua formazione raggiungeva la posizione conquistata, esalava la sua anima generosa di Eroe gridando: «Non importa, Viva l'Italia».Quota Poljane, 3 dicembre 1944

Enrico Martini Mauri

Nato a Mondovì nel 1911 militare di carriera, divenne ufficiale degli alpini nella divisione Pusteria, partecipò alla campagna etiopica meritandosi la Croce di guerra al valor militare. Promosso Capitano fu destinato in Africa settentrionale italiana, dove fu decorato di due Croci di guerra al valor militare e promosso al grado di Maggiore per merito di guerra. Al momento dell'armistizio, partecipò alla difesa di Roma poi tornò nel cuneese e con il nome di Mauri, organizzò le "Brigate Autonome", nelle Langhe e nel Monferrato, raggiungendo i 5.000 componenti. Grazie alla preparazione militare e ai buoni rapporti con gli Alleati ricevette da loro regolari lanci di armi e vettovagliamento. Catturato dai nazisti riuscì a fuggire. Lo scrittore Beppe Fenoglio, militante nelle sue formazioni, lo rese immortale, dedicandogli il personaggio di Lampus nel Il partigiano Johnny. Ottenne la Medaglia d'Oro al Valor Militare, la Bronze Star statunitense e la Croce d'Oro polacca. Laureatosi in legge, nel 1946 lasciò l'esercito e aggiunse al suo cognome il nome resistenziale di Mauri. Divenne dirigente industriale e si ritirò dalla vita politica, pur continuando a ricoprire incarichi in organizzazioni italiane ed europee della Resistenza. Fu nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel marzo del 1963. Morì in un incidente aereo il 19 settembre 1976 ad Antalya (Turchia).

Motivazione della Medaglia d'oro al valor militare alla memoria:

«Animatore primo della resistenza nel Monregalese, organizzatore delle prime bande armate nella Val Maudagna e nella Vai Casotto, dopo essersi dimostrato, nel corso di duri combattimenti, comandante di grande capacità e di leggendario coraggio, raccoglieva intorno a sé alcune migliaia di combattenti bene armati e disciplinati coordinando ogni attività patriottica nelle Langhe e nel basso Monferrato. Nell'estate e nell'autunno del 1944 occupava, in collaborazione con altre formazioni, la città di Alba, già saldamente presidiata dal nemico, e vi resisteva per oltre un mese. Al principio dell'inverno impegnava in dura lotta ben due Divisioni germaniche inviate per ristabilire il controllo della regione e, dopo aver subito gravi perdite ed inflitte di ben più gravi, riusciva a mantenersi in armi nella zona. Nel governo di popolazioni civili delle provincie di Cuneo, Asti, Alessandria e di parte della provincia di Savona dimostrava di possedere in modo preminente, maturità di giudizio, capacità organizzativa, equilibrio, energia, fraterno e sentito interessamento, tanto da essere molto favorevolmente ricordato, anche a distanza di anni. All'inizio della primavera del 1945, con azione bene organizzata e valorosamente condotta, occupava con le sue forze, dopo duri combattimenti, Alba, Canelli, Nizza Monferrato, Monesiglio e, durante l'insurrezione generale, liberava anche Savona, Ceva, Mondovì, Fossano, Brà, Racconigi, Carmagnola, giungendo con il suo Gruppo di Divisioni partigiane a Torino. Zona Meridionale del Piemonte e Nord Occidentale della Liguria, settembre 1944 - 25 aprile 1945.»

Il mio incontro con l'Associazione Alpini

Giacomo Rossi

Entrare a far parte dell'Associazione Nazionale Alpini è un'esperienza che, per un Ufficiale degli Alpini come me, si rivela non solo come un'occasione di condivisione, ma anche come un incontro profondo con valori che vanno oltre la sfera professionale. Fin dal primo incontro con il Gruppo di Vedano al Lambro, quando sono entrato nella sede, ho potuto apprezzare l'accoglienza calorosa e l'immediata sensazione di essere parte di una grande famiglia. L'Associazione Nazionale Alpini con il suo straordinario spirito di corpo, senso di solidarietà, di rispetto per le tradizioni e di impegno verso la comunità, rappresenta un ponte tra la vita militare e il mondo civile. Le storie dei nostri "veci", la loro esperienza e il loro spirito di servizio mi hanno impressionato molto e hanno confermato quella che sapevo essere una delle peculiarità fondamentali dell'ANA: l'importanza di non dimenticare mai il passato e di trasmetterlo alle nuove generazioni. Il gruppo di Vedano al Lambro, in particolare, mi ha sorpreso per la sua vivacità e per la grande partecipazione a tutte le iniziative che vengono organizzate. Non si tratta solo di momenti di aggregazione in cui mangiare dell'ottimo salame e bere del buon vino, ma anche di momenti in cui si riflette insieme sulla nostra identità di Alpini e sul significato di appartenere ad un corpo con una storia così gloriosa. Ogni incontro è un'opportunità per apprendere, per condividere esperienze, ma anche per contribuire concretamente alla vita del gruppo. La preparazione delle castagne, ad esempio, è stata una delle prime occasioni in cui ho visto l'impegno di tutti unito al piacere di stare insieme, si lavorava ridendo e scherzando, raccontandoci storie di naja e di montagna, indossando rigorosamente il cappello alpino. Guardando al futuro bisogna però considerare che il gruppo è piccolo e purtroppo continuerà a rimpicciolirsi, il tempo passa e i "nuovi" alpini sono sempre di meno, per questi motivi è necessario provare, per quanto possibile, a coinvolgere i giovani e le nuove leve, questo è un passo fondamentale per mantenere viva la memoria storica e le tradizioni continuando a perpetuare il messaggio di fratellanza, solidarietà e impegno civico che ci contraddistingue. A prescindere da questo, le mie prime impressioni sul Gruppo di Vedano sono state quelle di una realtà solida, pronta ad accogliere nuovi membri e soprattutto ho notato un grandissimo spirito di cameratismo che è impressionante vedere così forte ancora oggi, nonostante per la maggior parte del gruppo siano passati molti anni dal periodo di leva. Sono felice di essere entrato a far parte di questo gruppo, dove ogni momento trascorso è una testimonianza di ciò che significa essere Alpini, non solo in uniforme, ma anche nella vita di tutti i giorni. È proprio vero: Alpini una volta, Alpini per sempre! Ringrazio il gruppo di Vedano per l'accoglienza che mi è stata riservata, voglio continuare a far parte di questa meravigliosa realtà e partecipare attivamente alla vita del gruppo.

Viva il corpo degli Alpini.

Nuove attrezzature per l'UPC

La Redazione

Grazie ai Gruppi di Biassono, Macherio, Sovico e Vedano che hanno effettuato una donazione di 1.600,00 euro, la nostra Unità di protezione civile ha potuto dotarsi di due nuove motoseghe, la prima a motore a scoppio e la seconda a batteria. Il parco delle attrezzature dell'UPC si arricchisce così di due nuovi strumenti tecnologicamente avanzati che saranno utilissimi nelle prossime attività. Un grande ringraziamento ai citati Gruppi per il sostegno e la vicinanza alla nostra Unità di Protezione Civile.

Mod 450 Mark II a motore

Mod T535 IXP a batteria

La relazione morale relativa all'anno 2024

Roberto Viganò

Cari Alpini e cari Amici della Sezione di Monza, buongiorno e benvenuti alla nostra Assemblea annuale. Mi sia permesso un ringraziamento al Presidente della Provincia, Luca Santambrogio, che ci ha dato la possibilità di tornare in questa bellissima sala per celebrare la nostra annuale Assemblea Ordinaria. Ringrazio anche il Sindaco di Monza Paolo Pilotto sempre vicino alla nostra Associazione e molto sensibile alle nostre iniziative. Saluto tutti voi che siete qui: la vostra presenza è il segno evidente dell'interesse nei confronti della Sezione e del senso di appartenenza all'ANA. A coloro che non hanno potuto partecipare per motivi di salute rivolgo l'augurio più sincero di pronta guarigione e mi auguro di rivederli presto partecipare alle varie attività e iniziative sezionali. Un ringraziamento particolare e un cordiale benvenuto al Consigliere Nazionale Carlo Fracassi e, per suo tramite il saluto va al Presidente nazionale Sebastiano Favero e a tutto il Consiglio direttivo Nazionale. Un ricordo commosso va a tutti i nostri soci che "sono andati avanti": li ricordiamo con gratitudine per quanto fatto per i nostri Gruppi e per la Sezione. Senza dimenticare nessuno vorrei però dedicare un ricordo particolare per il loro impegno e attaccamento all'ANA a Livio Magni, Capogruppo di Ronco Briantino e a Graziano Rozzoni, Capogruppo di Nova Milanese. Per tutti chiedo un minuto di silenzio e una preghiera. Al Comandante delle Truppe alpine Gen. Risi, agli Ufficiali in servizio, agli Alpini e a tutti i militari impegnati nelle varie missioni in Italia e all'estero giunga un rispettoso saluto e l'apprezzamento della sezione di Monza. A tutti l'augurio di buon lavoro nella certezza che continuino a tenere alto il nome dell'Italia ovunque operano. Rivolgo un sentito ringraziamento a tutto il Consiglio direttivo Sezionale, ai Revisori dei Conti, alla Giunta di scrutinio per la presenza e la disponibilità. Il Lavoro che viene richiesto per il buon funzionamento della Sezione è sempre tanto, ma con serenità e grande passione, anche per quest'anno si sono ottenuti buoni risultati. Ringrazio di cuore Diego Pellacini, già Vicepresidente Vicario, che termina il suo mandato in quanto non rieleggibile, ma non lascia il suo incarico di Referente sezionale per il Centro Studi. Un sentito ringraziamento va ad Airoldi Vittorio e Beretta Valter che con grande disponibilità e orgoglio svolgono l'importante ruolo di Alfieri sezionali. Ricordo e ringrazio le donne e gli uomini componenti della nostra UPC. Alla fine dello scorso anno Danilo Cereda ha rassegnato le dimissioni da Coordinatore: a lui rinnovo il grazie mio personale, del CdS e di tutta l'organizzazione per il tempo dedicato alla protezione civile, ma soprattutto per l'ottimo lavoro fatto per migliorare la formazione dei Volontari e per far crescere la nostra UPC in efficienza e professionalità. Purtroppo, non tutti hanno saputo o voluto cogliere le potenzialità, le capacità e le competenze che Danilo ha sempre dimostrato di avere e che, sono certo, vorrà continuare a mettere al servizio della Protezione civile ANA. Il Presidente ha accettato le sue dimissioni e, una volta che il CdS le ha ratificate, è stato nominato il nuovo Coordinatore dell'Unità di Protezione civile sezionale nella persona di Gian Piero Passoni, a cui vanno gli auguri perché, nel nuovo incarico, possa ottenere grandi risultati e grosse soddisfazioni. Agli Amici degli Alpini e agli Aggregati rinnovo il sentito apprezzamento per la loro opera dentro i Gruppi. Nel 2024, dopo il Raduno di Raggruppamento, è stata predisposta una chat su whattsapp per un miglior collegamento tra di loro. Spero che questo mezzo di comunicazione sia utilizzato nel modo migliore: cioè come strumento che rende possibile il trasferimento rapido e immediato delle iniziative locali e sezionali, senza innescare polemiche e/o critiche sterili e dannose. A loro chiedo di mantenersi vicini al proprio Gruppo e alla Sezione nella condivisione degli intenti, nella trasmissione dei nostri valori, nel rispetto dei ruoli all'interno della nostra Associazione che è e rimane Associazione d'Arma, con il suo Statuto e Regolamento. Non posso dimenticare un ringraziamento sentito e sincero per tutte le nostre donne, mogli e compagne. Loro ci sono vicine e, pur rimanendo nell'ombra, ma condividendo i valori alpini, ci ascoltano, ci sostengono e, se necessario, ci confortano. La nostra Associazione continua ad ottenere largo consenso nell'opinione pubblica grazie alle sue diramazioni locali: i Gruppi che rappresentano una risorsa che va oltre l'aspetto sociale e storico, coinvolgendo la comunità e promuovendo un forte senso di solidarietà e appartenenza. Un ruolo fondamentale per la nostra Associazione è quello dei Capigruppo che, torno a ribadire, hanno un compito difficile e di responsabilità perché devono fare da tramite tra gli Alpini, gli Amici, gli Aggregati e la Sezione. Devono essere garanti che le regole e le direttive nazionali e sezionali siano condivise ed applicate. Devono essere anche guida propositiva e conciliante, fedele interprete dei Valori fondanti la nostra Associazione e che ben sono sintetizzati dal motto: "Onorare i Morti aiutando i vivi". Per questo è d'obbligo ringraziare i Capigruppo che hanno concluso il loro mandato per l'impegno profuso e per tutto quanto fatto per il proprio Gruppo, e salutare con affetto e augurio i nuovi eletti di questo inizio d'anno e nel 2024:

Gruppo di Bernareggio: Giovanni STUCCHI ha sostituito Eugenio Sirtori
Gruppo di Cornate d'Adda: Fernando COLNAGHI sostituisce Franco Gelmi
Gruppo di Lissone: Rocco LEVA sostituisce Paolo Grottoli
Gruppo di Macherio: Carlo CASIRAGHI sostituisce Fulvio Mosca
Gruppo di Meda: Giorgio PELLAGATTI sostituisce Luigi Leone
Gruppo di Ronco Briantino: Emanuele LEONI sostituisce Livio Magni "andato avanti"

La relazione morale

Gruppo di Seregno: Franco TURATI sostituisce Roberto Viganò
Gruppo di Trezzo sull'Adda: Maurizio MARIANI sostituisce Stanislao Verderio
Gruppo di Veduggio: Enrico FUMAGALLI sostituisce Maurizio Saggin

A tutti, a quelli riconfermati e in particolare ai tanti nuovi, auguro un proficuo lavoro e un confronto sereno nel rispetto delle regole associative. Per tutti loro un caloroso applauso.

1. FORZA DELLA SEZIONE

Anno	Alpini	Aggregati	Amici degli alpini	Totale
2017	1406	460	37	1903
2018	1344	461	41	1846
2019	1392	523	51	1966
2020	1371	558	51	1980
2021	1366	590	55	2011
2022	1349	624	91	2064
2023	1326	632	95	2053
2024	1313	602	133	2048

Alcune considerazioni:

- Sono 9 i Militari in Armi annoverati come Soci della nostra Sezione
- L'età media dei nostri iscritti è di 69 anni.

Come si nota dalla tabella il numero degli alpini dal 2017, anno del mio primo mandato, ad oggi è diminuito di circa 90 unità pari circa al 7%. Nel 2024 ci sono stati 33 nuovi iscritti a fronte di 19 Alpini che "sono andati avanti": sembra evidente che ci sono stati alpini che non hanno rinnovato. Questo ci deve far riflettere! Anche il numero degli aggregati, per la prima volta, non è aumentato per il passaggio di alcuni Aggregati ad Amici. Fa piacere questo riconoscimento, ma tengo a precisare che il passaggio da Aggregato ad Amico non deve avvenire in maniera naturale o per anzianità di iscrizione all'Associazione, ma, come recita il regolamento nazionale, (Art. 8 ter) "All'Aggregato che vanti un'iscrizione consecutiva di almeno due anni e che per tale periodo abbia fattivamente collaborato con la Sezione o con il Gruppo nelle attività associative, può essere riconosciuta la qualifica di "Amico degli Alpini". L'opera per la quale l'aggregato dovrà aver prestato la sua collaborazione potrà riguardare una qualunque delle diverse attività associative. A mero titolo esemplificativo si indicano: la Protezione civile, l'Ospedale da campo, i Cori e le Fanfare dell'Associazione, le attività di recupero dei siti e della memoria storica, la stampa associativa, le attività culturali e divulgative, l'attività sportiva, la logistica di Gruppi e Sezioni." Il tema del ruolo degli Aggregati e ancor più degli Amici è di stretta attualità all'interno dell'ANA, se ne parla da quando, quasi 20 anni fa, Corrado Perona, allora Presidente Nazionale, promosse un tavolo di confronto coinvolgendo Presidenti di Sezione e Capigruppo per parlare di Futuro associativo. Da allora qualcosa è cambiato: è stato individuato il copricapo ufficiale per gli Amici che adesso possono sfilare inquadrati alle nostre manifestazioni, ma sul piano del riconoscimento di un ruolo preciso e della possibilità di fregiarsi del titolo di Soci ancora non è concesso. E' probabile che, come avvenuto per altre Associazioni d'arma, anche l'ANA arriverà ad una modifica dello Statuto, ma finchè questo non avviene tutti quanti, Alpini, Amici e Aggregati, dobbiamo accettare lo Statuto e il Regolamento vigenti e continuare a lavorare insieme nell'ottica degli scopi statutari.

2. VITA DELLA SEZIONE

Molti sono stati gli eventi a cui la Sezione ha partecipato sia a livello locale che nazionale che sembra aumentino in proporzione alla diminuzione degli Alpini iscritti. Sono state infatti 180 le uscite da parte dei Consiglieri e del Presidente nel corso dell'anno: circa 1 ogni due giorni. Per questo devo esprimere il mio sentito ringraziamento per il grande impegno e la massima disponibilità dimostrata dai Consiglieri che, chi più chi meno, hanno dato il loro contributo in forma del tutto gratuita rinunciando anche a qualsiasi rimborso spese a totale beneficio del bilancio sezionale. Il 2024 è stato l'anno del 95° della fondazione della nostra Sezione, per questo voglio dare evidenza agli eventi che hanno in qualche modo solennizzato questo importante anniversario. In particolare, la celebrazione della giornata regionale per la solidarietà e il sacrificio degli Alpini a Monza il 6 aprile: è stato un evento importante

relativa all'anno 2024

che, in fase di preparazione, ha faticosamente impegnato il CdS e il sottoscritto nel tentativo di conciliare tutte le forze in campo: ANA, Regione Lombardia, Prefettura, Comune. Ogni proposta e decisione, infatti, doveva ottenere l'approvazione da parte di tutte le funzioni interessate che non sempre erano pronte alla risposta. Nonostante tutto, grazie alla disponibilità e alla collaborazione del Sindaco Pilotto e di Carolina, la sua Segretaria, siamo riusciti ad organizzare una bellissima manifestazione che, merito anche della splendida e soleggiata giornata, ha visto affluire tanti alpini da tutta la Lombardia. Tantissima gente ha applaudito al nostro passaggio sottolineando, ancora una volta, il clima di simpatia e di fiducia che tutti ripongono negli Alpini. Anche la nostra UPC è stata impegnata in questa giornata nella quale ha voluto festeggiare il 35° anniversario della sua costituzione allestendo in Largo IV Novembre una cittadella e così presentare alla popolazione monzese le attrezzature e i mezzi che ha in dotazione. L'obiettivo primario però era quello di far conoscere la propria attività: per questo è stato realizzato un apprezzato video-documentario che, riproponendo le varie emergenze a partire dal terremoto in Friuli, ha tracciato la storia della Protezione civile sezionale. La giornata si è conclusa con una interessante conferenza sugli internati militari italiani (IMI) nei campi di concentramento tedeschi. Si è deciso di proporre questo delicato tema, da me richiesto e sostenuto, per ricordare due figure storiche della nostra Sezione: Carlo Magni, già Presidente sezionale, e Padre Massimo Villa, indimenticabile Cappellano sezionale, che hanno vissuto insieme la tragica esperienza dei Lager. La manifestazione ha avuto un grande successo perché ci abbiamo creduto e ci abbiamo messo tanta passione e tanto cuore per far sì che tutto filasse al meglio e che il nostro 95° lasciasse un buon ricordo in tutti: Alpini, Amministratori, cittadini. Grazie di cuore a tutti coloro che hanno in qualche modo collaborato. A febbraio, grazie al Gruppo di Lissone, abbiamo celebrato con solennità la giornata del ricordo nel decimo anniversario della posa del monumento in ricordo delle Foibe. A maggio si è tenuta a Vicenza la novantacinquesima Adunata Nazionale che ha visto una numerosa partecipazione della nostra Sezione sfilare dietro all'apprezzato striscione che riportava il motto "La nostra penna scrive solo Pace". Ancora una volta devo sottolineare con piacere quanto la nostra Sezione sia ordinata nello sfilare unita, allineata e compatta. Complimenti a tutti e un grazie al nostro Servizio d'ordine sezionale che svolge un ruolo importante ma troppe volte non compreso e accettato da tutti. A volte i modi utilizzati per mettere in ordine o per far rispettare le regole per lo sfilamento non sono molto delicati e/o rispettosi, e possono urtare e dare fastidio, ma con un po' di comprensione e di condivisione forse si agevolerebbe il lavoro dei volontari del nostro servizio d'ordine. Grazie al Gruppo di Meda il Vessillo sezionale ha potuto partecipare al 5° Raduno degli alpini d'Europa che il 9 giugno si è tenuto a Poprad in Slovacchia. Il 23 giugno a Cornate, in occasione del Ventesimo del Gruppo, abbiamo vissuto il nostro Raduno sezionale. Nonostante la giornata piovosa e autunnale, è stata una bella festa allietata dalla presenza del Col. Merlini e di 14 Vessilli sezionali, ma soprattutto riscaldata non dal sole ma dal calore che deriva dall'amicizia che ci tiene legati e ci dà gioia perché ci rende coscienti dei Valori alpini che condividiamo. Non posso non ricordare la partecipazione al primo Pellegrinaggio della Famiglia alpina che si è tenuto a Loreto nel mese di settembre e che ha visto la presenza del nostro Vessillo grazie al Consigliere Germani. A ottobre il Raduno di Raggruppamento a Montichiari, ancora sempre numerosi sotto una fastidiosa pioggia. Il 12 ottobre a Desio, in occasione del trentesimo di fondazione del Coro Nikolajewka, il concerto con tutti i Cori sezionali: serata ben organizzata dal Gruppo di Desio e molto apprezzata dal numeroso pubblico presente in chiesa. Tutti i Cori hanno eseguito i loro brani con maestria e professionalità cercando di trasmettere al pubblico, attraverso i canti, i sentimenti, le gioie e le tristezze, gli amori e i dolori che hanno caratterizzato la storia delle Penne nere. Un grazie di cuore ai cinque Cori e ai coristi che dedicano tanto tempo e tanta passione per prepararsi. Permettetemi però di sottolineare la scarsa presenza di Alpini a questo concerto che, originariamente, aveva proprio l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di iscritti alla Sezione per manifestare ai Cori stessi tutta la nostra vicinanza e la riconoscenza per il lavoro che fanno di divulgazione della cultura e delle tradizioni alpine. Questo obiettivo è stato anche alla base del riuscitissimo Concerto tenutosi nella Chiesa di San Rocco a Monza il 14 dicembre con il Coro della Tridentina e gli studenti della scuola media di Lesmo a chiusura del nostro 95° di fondazione e del 40° del gruppo Monza centro. Ricordo ancora con grande piacere la Nostra Domenica del 1° dicembre: tanti alpini insieme agli aggregati e amici, ai ragazzi del campo scuola e ai numerosi Sindaci, ai quali rivolgo un sentito ringraziamento per la costante presenza alle nostre manifestazioni segno della riconoscenza per la preziosa collaborazione offerta nelle varie comunità da tutti i Gruppi. Un grazie particolare al Vescovo Mons. Luca Raimondi per la sua presenza: ha celebrato la S. Messa, ma ha dimostrato ancora una volta stima e attaccamento agli Alpini e alla nostra Associazione. Senza dimenticare tutte le altre presenze del nostro Vessillo ai vari raduni sezionali e alle più importanti manifestazioni nazionali vorrei sottolineare che il 2024 è stato anche l'anno di numerosi anniversari di Gruppo:

13 e 14 giugno: 60° Gruppo Seregno

La relazione morale

20 e 21 giugno: 50° + 2 Gruppo Macherio

28 giugno: 95° Gruppo Sovico

7 e 8 settembre: 70° Gruppo Tregasio

15 settembre: 25° Gruppo Busnago e 10° Gruppo di Biassono

22 settembre: 55° Gruppo Capriano

6 ottobre: 40° Gruppo Monza Centro

Queste celebrazioni hanno tutte avuto successo e tutte hanno permesso di evidenziare quanto sia apprezzata la presenza degli Alpini nelle varie comunità locali, ma essendo state tante e troppo ravvicinate l'una con l'altra, la partecipazione degli alpini è risultata spesso scarsa e poco impattante su chi assisteva. Ecco perché, secondo me, quando si organizza un evento bisogna sempre chiedersi due cose: Cosa vogliamo comunicare e trasmettere? A chi ci rivolgiamo? Quando si riesce a dare una risposta a queste domande, allora possiamo definire il programma e lavorare per ottenere il migliore risultato possibile; allora avremo successo! Ringrazio comunque tutti i Gruppi per l'impegno profuso e ricordo ancora che bisognerebbe iniziare a guardare fuori dal proprio orticello, ad uscire dall'ombra del proprio campanile e collaborare più attivamente garantendo una maggior presenza agli eventi sezionali e alla vita associativa. Vorrei infine spendere due parole per le iniziative proposte dalla Sezione che definirei più commerciali:

Il Panettone degli Alpini: è una iniziativa dalla Sede nazionale per sostenere le sue attività solidali. Il margine destinato alla Sezione, che svolge solo un ruolo di coordinamento e gestione degli ordini, è lasciato interamente ai Gruppi.

Lo spumante natalizio: è una proposta della Sezione ed è l'unica iniziativa che permette un'entrata economica alla Sezione stessa.

Operazione dona un sorriso con le uova pasquali: iniziativa sezionale il cui ricavato è interamente utilizzato per sostenere i Missionari che in qualche modo sono vicini ai Gruppi della Sezione

Per tutte queste iniziative credo sia importante la condivisione da parte dei gruppi e la fattiva collaborazione di tutti per garantire grandi risultati e favorire la realizzazione dei progetti a cui sono destinati i fondi raccolti.

3. CULTURA

Il CdS ha sempre un occhio di riguardo per l'attività formativa all'interno delle scuole. Purtroppo, nel 2024, non ci sono state offerte molte occasioni per incontrare gli alunni, ma dove siamo stati abbiamo cercato di fare un buon lavoro sfruttando il programma che era stato preparato per tutti i gradi scolastici. Abbiamo avuto un incontro con il Dirigente scolastico provinciale per sostenere la collaborazione, ma non ne abbiamo ricavato nulla. Il 17 ottobre, con l'aiuto di Gianluca Marchesi del Centro studi ANA, siamo finalmente riusciti ad organizzare un incontro formativo per coloro che hanno dato disponibilità a lavorare nella scuola: è solo un inizio, ma mi auguro che coloro che hanno partecipato possano dare un aiuto quando siamo chiamati nelle scuole. So che tanti Gruppi svolgono attività all'interno delle scuole e mi domando perché le iniziative locali non vengono comunicate in Sezione: potrebbero essere di stimolo ad altri gruppi ed essere propositive per la Sezione. Nel corso dell'anno ci sono state tante occasioni di approfondimento sulla storia degli Alpini organizzate sia dalla Sezione che dai singoli Gruppi e questo dimostra una certa vivacità culturale che fa onore a tutti noi. Cito a mo' di esempio la Conferenza tenutasi 26 gennaio a Milano in occasione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini; le tre Conferenze sulle Foibe proposte dal Gruppo di Lissone; la già citata conferenza sugli IMI in occasione del nostro 95° a Monza il 6 aprile; a Macherio la presentazione del Libro del Gen. Bellacicco; a Seregno la serata-incontro con Luca Barisonzi. Ho già accennato al Concerto dei 5 Cori sezionali e a quello tenuto dal Coro della Tridentina. A questi e a tutti gli incontri citati prima, vanno aggiunti i molteplici concerti con i Cori alpini che si sono succeduti nel corso dell'anno e che costituiscono, come già detto, "un'espressione significativa dello sforzo di testimonianza di valori e di tradizione proprie degli Alpini". Nel 2024 alcuni studenti della nostra Sezione hanno partecipato al Concorso promosso da Regione Lombardia in occasione della Giornata regionale della solidarietà e del sacrificio degli Al-

relativa all'anno 2024

pini. E' stato un impegno lodevole che, in un caso, è stato coronato dal successo. Infatti, tra le scuole secondarie di secondo grado il primo premio individuale è stato assegnato ad Andrea Giuliano, uno dei nostri Giovani Alpini che hanno frequentato il Campo scuola nazionale, con un racconto multimediale sugli Alpini e i loro valori: questo ci onora e conforta perché ci conferma che ci sarà, domani, chi porterà avanti i nostri Valori. Nel mese di giugno si è svolto il Campo scuola sezionale in Val Veny: una realtà ormai consolidata anche se quest'anno sono state proposte alcune novità, specialmente nella giornata dedicata alla Protezione civile con il contributo della Croce Rossa e del Servizio Cani da ricerca. Ringrazio di cuore tutti i Volontari che si sono impegnati, ma siccome per tutti, anche per questi volontari, l'età avanza, rivolgo un pressante invito ai Gruppi perché questa bella esperienza non si interrompa a causa della mancanza di accompagnatori adulti, ma che ci sia, ogni anno, qualcuno che si presti a dare una mano e si aggiunga alla lista degli assistenti.

Chiedo ancora ai Gruppi di promuovere i Campi scuola, sia il nostro che quelli nazionali, perché, per i ragazzi che partecipano, sono davvero una bella proposta formativa vissuta in amicizia. Nel 2024 questi ragazzi che con affetto chiamiamo i "Giovani Alpini", hanno goduto, sotto la regia del gruppo Scuolabus coordinato da Roberto Sironi, di altre occasioni di richiamo e di approfondimento con il Campo scuola organizzato dal Gruppo di Albiate e con la "Caccia al tesoro e la gita sul Lambro" svoltasi con la collaborazione dei Gruppi di Capriano e Veduggio. In novembre nella Baita del Gruppo di Ronco Briantino, che ringrazio per la disponibilità, si è tenuto il Corso per Cerimonieri. L'obiettivo era quello di informare coloro che gestiscono le cerimonie di Gruppo e fare in modo di uniformare, senza spersonalizzare, la preparazione, l'organizzazione e la gestione delle cerimonie locali e rendere più ordinata e composta la partecipazione così da trasmettere, anche con il comportamento, i nostri Valori: la Bandiera, la Patria, l'Onore ai Caduti, la disciplina. Chiudo il Capitolo cultura ricordando che nella nostra Sede è presente una libreria contenente un bel numero di libri: è la nostra Biblioteca sezionale. Come già dicevo lo scorso anno "i testi, alcuni dei quali di grande valore storico, sono lì non per essere ammirati, ma devono servire a trasmettere la cultura e la storia degli Alpini e della nostra centenaria Associazione: per questo è auspicabile che si cominci a fare consultazione e a divulgarne i contenuti". E' recente infine la nostra adesione all'iniziativa del FAI "I luoghi del cuore" a sostegno della Chiesa di san Maurizio a Monza. Chiedo a tutti di promuovere questa raccolta firme per poter scalare la classifica e avere la possibilità di ottenere contributi per il restauro, la valorizzazione e il futuro recupero della Chiesa intitolata al nostro Santo Patrono.

4. SPORT

L'attività sportiva è sempre un punto dolente. Dovrebbe essere un'attività che coinvolga i più giovani, magari quelli che già si dedicano più intensamente allo sport come lo sci, la corsa, la mountain bike. Invece non si trova nessuno che voglia rappresentare la Sezione di Monza nelle varie gare nazionali. Per fortuna i "giovani della prima ora" non mollano e anche il 2024 è stato archiviato con soddisfazione e bei ricordi. Dal 23 al 25 febbraio la sezione è stata presente alle Alpiniadi Invernali a San Candido (BZ) nella disciplina dello slalom gigante, dove l'inossidabile Buccino Alessandro (Gruppo Usmate Velate) ha ben figurato. Poi il 29 e 30 Giugno nel Campionato Nazionale di corsa individuale ad Asiago (VI), la saetta Previtali Sergio (Gruppo Cornate d'Adda) si è ben distinta e ha lasciato l'impronta della nostra sezione. L'unica iniziativa di carattere sportivo a livello sezionale è stato, anche quest'anno, il Torneo di bocce 4° Memorial Eugenio Brambilla, proposto in ottobre dal Gruppo di Concorezzo, che ringrazio ancora per l'ottima organizzazione. Purtroppo, ancora una volta devo sottolineare come siano pochi i Gruppi rappresentati: a tal proposito mi auguro che la prossima edizione veda la partecipazione di atleti di più Gruppi che, con spirito olimpico e sana competizione, si cimentino in una gara dove non è necessario arrivare primo, ma vivere momenti di vera amicizia. Stiamo cercando di promuovere altri momenti di sport come il Tiro a segno (30 marzo p.v.) grazie al Gruppo di Desio e la gara di sci: potremmo farcela se ci fosse condivisione e adesione da parte dei gruppi.

5. GIORNALE SEZIONALE

Continua la pubblicazione del nostro giornale che riteniamo essere il "racconto" della storia della nostra Sezione. Ringrazio pubblicamente il Direttore Andrea Cremonesi, il grafico nonché impaginatore Giampiero Carmagnola e Marco Redaelli, il nostro fotografo, che, oltre ad essere sempre presente alle manifestazioni sezionali, non rinuncia a quelle nazionali dimostrando tanta passione e un grande e gratuito spirito di servizio. Confido nella collaborazione di coloro che, con articoli e immagini, contribuiscono a scrivere la storia della nostra Sezione. Continua la pubblicazione, anche se molto saltuariamente per i miei impegni famigliari sempre più esigenti, della newsletter "Notizie con la penna". Siamo sempre presenti sui vari social:

La relazione morale

- il Sito WEB della Sezione: anamonza.it sul quale è possibile pubblicare tutte le informazioni riguardanti le iniziative, le manifestazioni e le cerimonie di tutti i Gruppi che possono essere segnalate tramite una mail all'indirizzo web@anamonza.it.

- le pagine Facebook e Istagram sempre aggiornati oserei dire in tempo reale.

- A questi si è aggiunto il Canale Whatsapp al quale però è necessario iscriversi per poter vedere le informazioni che vengono pubblicate.

Un grazie sincero ai collaboratori che si prodigano per tenere vivi questi strumenti: Giampaolo Simonelli, Diego Pellacini e Lorenzo D'Orazio.

5. PROTEZIONE CIVILE

Anche nell'anno appena trascorso la nostra Unità di Protezione Civile è stata impegnata su più fronti.

Ad un'occhiata superficiale, potrebbe sembrare che il 2024, con 5.611 ore di lavoro, ci abbia visto meno impegnati del 2023, anno in cui abbiamo totalizzato 8.459 ore di lavoro, ma è l'effetto del minor numero di emergenze che, per fortuna, hanno colpito il nostro Paese e che siamo stati chiamati ad affrontare. Nel 2024, il tempo è stato decisamente più clemente e le chiamate in emergenze sono state relativamente poche con un impiego di volontari decisamente inferiore rispetto al 2023. Infatti, siamo intervenuti con 3 Volontari come colonna mobile di Regione Lombardia per un totale di 36 ore e in Emilia-Romagna, ormai si ripete puntualmente, siamo stati chiamati in due emergenze con 4 volontari per 250 ore di lavoro. Sempre a causa del maltempo ci sono state due emergenze su Monza e i nostri volontari impegnati sono stati 7 per 37 ore di lavoro. I colleghi della cucina sono stati impegnati per due emergenze su Monza: una per una fuga di gas e una per un incendio. In queste due occasioni 7 volontari sono stati impegnati per 34 ore di lavoro nella preparazione dei pranzi per i nostri concittadini colpiti da quelle emergenze. Pertanto, nel 2024 solo per le emergenze, sono stati impegnati 21 volontari per 357 ore di lavoro: meno del 20% delle ore che ci hanno visto impegnati nel 2023. Si è lavorato di meno in emergenza, ma quando i nostri Volontari sono stati chiamati hanno sempre dimostrato grande professionalità ed efficienza. Non possiamo scordare poi l'impegno profuso dai nostri volontari per l'allestimento della Cittadella della Protezione Civile in occasione della "Giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli Alpini" che ha riscosso un discreto successo con l'afflusso di tanta gente che ha potuto conoscere ed apprezzare l'attività svolta nel corso degli anni dalla UPC ANA Monza. La nostra esercitazione che, nata a livello locale, era stata accolta e apprezzata dal 2° Raggruppamento, al punto da averla trasformata poi in nazionale, e che, a fine settembre, avrebbe visto impegnati i volontari di Monza al fianco di colleghi di altre U.P.C. lombarde ed emiliano romagnole, ha dovuto, purtroppo, essere rinviata perché i colleghi dell'Emilia-Romagna e i mezzi che avremmo utilizzato erano in piena emergenza. Massima attenzione viene sempre rivolta alla Formazione dei Volontari. Quest'anno, sono stati proposti due corsi di Alto pompaggio a Cesano, un corso Telecomunicazioni di primo livello nel Magazzino Michele, un Corso Assistente operatore in acqua. Si è proceduto inoltre al rinnovo di due patenti per Macchine Movimento Terra. E' continuata l'attività di manutenzione al Magazzino Michele con il taglio del prato come richiesto dalla convenzione che andrà in scadenza a fine anno così come la convenzione che regola l'impiego dei Volontari nelle emergenze locali: entrambe dovranno essere riviste e rinnovate. Alla fine dello scorso anno, come già detto, Danilo Cereda ha presentato le dimissioni da Coordinatore e il CdS, su proposta del Presidente, ha nominato Gian Piero Passoni come nuovo Coordinatore. Ringrazio Danilo per l'ottimo lavoro svolto con perizia e competenza, ma soprattutto con dedizione e disponibilità, doti queste che dovrebbero essere fondamentali nell'attività di ciascun volontario, ma che, ogni tanto, vale la pena di ricordare. A Gian Piero rinnovo la piena fiducia del CdS e mia in particolare insieme agli auguri di buon lavoro per continuare a far crescere la nostra Unità di Protezione civile. Ancora una volta la presenza dei nostri Volontari al Campo scuola è stata importante per i ragazzi che hanno partecipato. La giornata dedicata alla Protezione civile è stata suddivisa in vari momenti gestiti, con grande professionalità e capacità di coinvolgimento dei ragazzi, da diverse organizzazioni quali la Croce Rossa (nozioni di Pronto soccorso), Protezione civile comunale (comportamento individuale nelle diverse emergenze), The rescue Dog (ricerca di persone disperse con l'ausilio dei cani), UPC ANA (presentazione delle attrezzature in dotazione e utilizzo degli apparati radio). Ai Volontari che si sono prestati un grazie sincero e riconoscente. Ai Volontari, Donne e Uomini di protezione civile, ricordo che "Essere volontario o volontaria significa mettere il proprio tempo e le proprie energie al servizio degli altri, senza alcuna costrizione e senza desiderare nulla in cambio": proprio per questo a tutti va il grazie della Sezione per quanto è stato fatto, si sta facendo e, ne sono certo, si farà. Colgo l'occasione per sottolineare quanto

relativa all'anno 2024

sia importante, ma soprattutto necessario, che qualche nuovo Volontario si arruoli in Protezione civile per garantire continuità e ringiovanimento alla nostra Unità che rimane un'eccellenza della nostra Sezione.

7. LIBRO VERDE

Lodevole è l'attività dei Gruppi che viene riportata nel Libro Verde. E' vero ci sono grandi difficoltà nel dare continuità alle varie iniziative perché il numero dei collaboratori è sempre più ridotto. Allo stesso tempo ci sono sempre più vincoli burocratici che rendono difficili, quando non impediscono, le nostre iniziative a favore della collettività. Anche i costi di gestione del Gruppo e soprattutto della Sezione sono sempre più alti ed assorbono risorse che nel recente passato potevano essere destinate alla solidarietà. Ciononostante, i dati del libro verde relativi al 2024 confermano ancora una volta che la Sezione di Monza si dimostra attenta e disponibile verso le realtà locali che si prodigano nel servizio ai più bisognosi dedicando tanto tempo e risorse economiche di tutto rispetto. La Sezione, che ha visto incrementare le spese di gestione relative soprattutto al magazzino Michele, ha comunque fatto la sua parte e ha rispettato gli obiettivi preventivati elargendo contributi, derivati dalle donazioni dei Gruppi e soprattutto grazie all'operazione "Dona un sorriso", per circa € 15.000,00 di cui € 7000,00 per il progetto Villa Valentina, € 3000,00 alla Scuola di Maimba nel Ciad, € 1400 per le carrozzine dei paraplegici e € 1500,00 per l'emergenza in Emilia-Romagna. La nostra UPC, per mantenersi efficace ed efficiente, necessita di attrezzature e mezzi che hanno un peso rilevante nel bilancio sezionale: per questo ringrazio i Gruppi che hanno contribuito al suo sostegno e chiedo a quelli che non hanno dato nulla di provvedere al più presto.

CONCLUSIONE

Oggi si chiude l'anno del nostro 95° e si apre l'ultimo anno della mia Presidenza. Personalmente mi ritengo più che soddisfatto per quanto vissuto nel 2024 che è stato faticoso per i tanti eventi che si sono succeduti e, non lo nego, con qualche momento di sconforto per essermi sentito solo ad affrontare alcune situazioni difficoltose, ma è stato ricco di tante belle esperienze: ho ricevuto forti segnali di stima ed apprezzamento da parte di tanti alpini e ho trovato tanta simpatia e riconoscenza nei miei confronti. Purtroppo, in più occasioni mi sono chiesto se i principi fondanti la nostra Associazione siano ancora validi, se parlare di alpinità, di Patria, di onor Caduti, di Memoria, di sacrificio abbia ancora un senso in un mondo come l'attuale dove la parola "dovere" troppo spesso è sostituita a pieno titolo dalla parola "diritti". Anche all'interno della nostra Sezione spesso ci si dimentica che, iscrivendosi volontariamente e liberamente, bisogna accettare le regole stabilite dallo Statuto e dal Regolamento e comportarsi di conseguenza. Spesso ci riempiamo la bocca di parole che inneggiano all'amicizia, allo spirito di corpo, alla solidarietà, alla fraternità e poi ci comportiamo, malati come siamo di protagonismo e di esibizionismo, in tutt'altro modo. Ancora una volta, nell'interesse e per il bene della Sezione, mi sento in dovere di sottolineare l'importanza di fare squadra, di stringersi intorno alla Sezione e di considerare il CdS e il Presidente non esseri alieni capaci solo di battere cassa e di fare proposte astruse e inattuabili, ma coloro che, coordinando i trenta Gruppi, devono assicurare ancora un lungo futuro alla nostra Sezione. Per questo mi auguro davvero che nel corso di questo anno possa scaturire il nome di qualcuno disposto ad accettare la sfida e candidarsi alla Presidenza. Da parte mia dico fin d'ora che sosterrò chi si proporrà e continuerò a dare la mia disponibilità perché amo il Cappello alpino e i valori da esso incarnati e ben radicati dentro l'Associazione Nazionale Alpini. Fare il Presidente non è facile soprattutto perché oggi, in questa nostra società, la presunzione, l'individualismo, la voglia di primeggiare, la permalosità e l'egoismo sembrano farla da padrone. Ci vuole umiltà e tanta passione, ma ci vuole soprattutto il sostegno di tutti gli iscritti all'ANA. Non credo perciò sia questo il tempo in cui perderci in continue e sterili critiche verso chi ha ruoli di comando nella gerarchia associativa: Presidente, CdS, Capigruppo ecc. Tutti, invece, dovremmo comportarci e operare con rispetto reciproco, lealtà, schiettezza e onestà tra di noi con un unico e solo obbiettivo: l'interesse e il bene della nostra centenaria Associazione. Il motto proposto per l'Adunata di Biella è "Alpini portatori di Speranza". Ecco! Questa è la speranza che mi sento di riporre in tutti voi. Se torniamo a guardarci negli occhi, a frequentare una volta ogni tanto la Sezione e parlarci di persona anziché usare i vari strumenti social, se ricominciamo a confrontarci, con semplicità e onestà, senza paura di essere giudicati, se riuscissimo a "mettere il NOI prima dell'IO", allora saremo uniti, compatti e sicuramente più forti. Allora potremo confermare che "per gli Alpini non esiste l'impossibile". Sono certo che sapremo così onorare il nostro cappello e la memoria dei nostri Padri fondatori.

Viva gli Alpini! Viva la Sezione di Monza! Viva l'Italia!

Il Presidente
alp. Roberto Viganò

Numero 127 - Maggio 2025 - Anno XLV